VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.
ART. 19 D.LGS. 152/2006

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
RICHIESTA DI RINNOVO SENZA MODIFICHE
(Art. 216 D.Lgs n. 152/2006 – D.M. 05/02/1998)

DOCUMENTO

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE – Rev1

PROPONENTE

ECOFERTIL DI BELLOTTO MORENO

Sede legale
Via Crosere, 36
33053 Latisana (UD)
Tel.: 0431-526085 Fax: 0431-513238
E-mail: info@ecofertil.it
PEC: ecofertil@pec.it

Sede impianto
Via Fornace Vecchia
Fg. 18 Map. 92, 124
30028 San Michele al Tagliamento (VE)

CONSULENZA TECNICA:

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h int. 7
30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420

STUDIO AM. & CO. S.R.L.
CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

Tecnico incaricato: Ing. Luigi Bonan

Collaborazione: Ing. Elisa Peggiato

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

INDICE

1. PREMESSA 4

2. SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEL PROGETTO 6

2.1. PREMESSA 6

2.2. INQUADRAMENTO DELL'AREA 6

2.3. CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI 10

2.4. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI 13

2.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 14

2.6. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI 15

2.6.1. Impatto sulla matrice atmosfera 15

2.6.2. Impatto sull'ambiente idrico 16

2.6.3. Impatto sul suolo e sottosuolo 16

2.6.4. Impatto sull'ecosistema 17

2.6.5. Impatto sulla salute pubblica 18

2.6.6. Impatto acustico 20

2.6.7. Inquinamento luminoso 22

2.6.8. Traffico veicolare indotto 23

3. SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO 24

3.1. PREMESSA 24

3.2. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DELL'INTERVENTO . 24

3.3. CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE 26

3.4. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE 29

3.4.1. P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento 29

3.4.2. Legge n. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette 39

3.4.3. Aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 41

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.4.4. P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle Acque 45

3.4.5. P.G.R.A. – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027) 58

3.4.6. Legge Regionale Veneto n. 3/2000 61

3.4.7. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani e speciali 62

3.5. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI AREA METROPOLITANA *81*

3.5.1. P.T.G.M. – Piano Territoriale Generale Metropolitano 81

3.6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO ... *94*

3.6.1. Piano di Assetto del Territorio 94

3.6.2. Piano degli Interventi 97

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE ... 100

4.1 PREMESSA *100*

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO *100*

4.3 DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI *107*

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

1. PREMESSA

Il presente documento è da riferire all'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) richiesta dalla ditta *ECOFERTIL di Bellotto Moreno* (nel seguito ECOFERTIL) alla Città Metropolitana di Venezia il 14/05/2026 e relativa al rinnovo senza modifiche dell'iscrizione al registro prov. n. 537 in scadenza il 20/05/2026 (pratica SUAP n. BLLMRN71B28E473K-17022026-1633), dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, così come attuato dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

L'impianto, ubicato nel Comune di San Michele al Tagliamento (VE) – via Fornace Vecchia (Foglio 18, Mappali n. 92, 124), svolge attività di compostaggio.

La presente relazione è allegata alla documentazione necessaria per la richiesta di rinnovo secondo le indicazioni e le modalità previste dal D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii..

In Premessa al presente documento si ritiene importante segnalare quanto segue:

1) **Nulla varia** rispetto alle modalità di svolgimento dell'attività già autorizzata;
2) In capo alla ditta ECOFERTIL vi sono già diversi impianti di compostaggio similari a quello oggetto di studio, tutti compresi nel territorio del Comune di San Michele al Tagliamento e tutti già autorizzati dalla Città Metropolitana di Venezia;
3) La valutazione degli impatti analizzata nel proseguo è effettuata tenuto conto della conoscenza e della situazione gestionale e strutturale degli altri impianti della ditta ECOFERTIL. Il presente impianto avrà infatti la stessa struttura e modalità operativa già in uso presso gli altri impianti della ditta.
4) Altri due impianti sono oggetto di istanza di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. e nella fattispecie sono gli impianti di via Ampezzo e di via Redipuglia, sempre in comune di San Michele al Tagliamento.

L'istanza di richiesta di AUA rientra nell'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale in quanto la potenzialità impiantistica attuale relativa all'attività di

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

recupero R3 "Riciclo/Recupero di sostanze organiche" è superiore alle 10 ton/giorno, dunque rientra nella lettera z.b) punto 7 dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/2006 – Parte II.

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1**: Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2**: Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3**: Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Per quanto concerne invece la Valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 maggiormente prossimi all'impianto, si rimanda al documento "Valutazione preliminare – screening specifico (livello I)" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 28 del 14 gennaio 2025.

Il presente documento in rev. 1 riporta al par. 2.6.6 lo stralcio del Piano di zonizzazione acustica del Comune di San Michele al Tagliamento.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2. SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la "Sezione I – Caratteristiche dei Progetti" dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Dimensioni del Progetto;
2) Cumulabilità con altri progetti;
3) Utilizzazione di risorse naturali;
4) Produzione di rifiuti;
5) Inquinamento e disturbi ambientali;

2.2. INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta ECOFERTIL occupa due mappali separati di terreno agricolo, della superficie complessiva di circa 8.800 m^2 di superficie totale individuato catastalmente come segue (Fig. 1):

Comune San Michele al Tagliamento
Foglio 18
Mappali n. 92 e 124

L'area nella quale sorge l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi (Fig. 2) è a prevalente destinazione agricola, caratterizzata dalla limitata presenza di insediamenti antropici e confina a Nord con la linea ferroviaria della tratta Venezia-Trieste.

L'accesso al sito oggetto della presente comunicazione avviene da via Fornace Vecchia, attraverso via Venzona, la quale si innesta sulla SS14 a circa 2,5 km dal centro dell'abitato di San Michele al Tagliamento.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

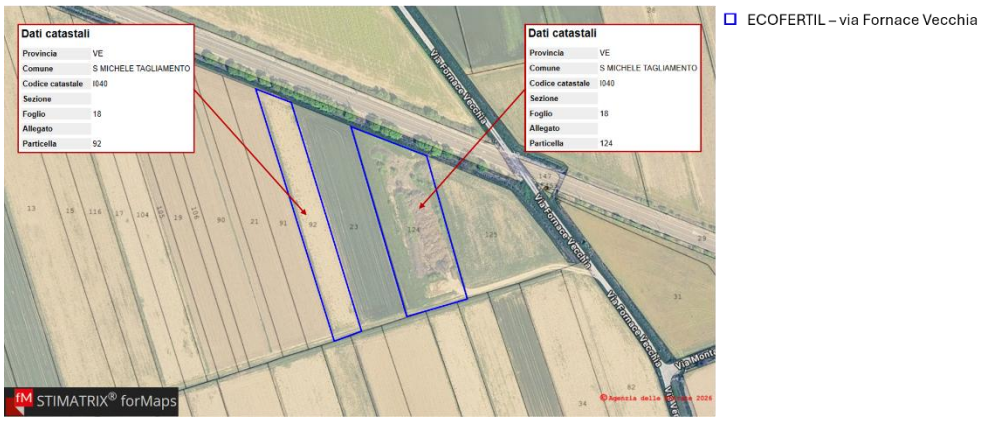


Fig. 1 – Individuazione catastale dell'impianto della ditta ECOFERTIL, estratta da ForMaps

Fig. 2 – Contesto territoriale e rete stradale locale, estratta da Google Earth

Come illustrato Fig. 3, tratta dalla Tav. 13.1.2/a "Zonizzazione intero territorio comunale *San Mauro - San Giorgio al Tagliamento*" della variante n. 7 al P.I. del Comune di San Michele al Tagliamento (adottato in data 30/11/2020 e approvato in data 08/02/2024), il sito in cui sorge l'impianto è classificato come Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) E di tipo agricolo.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 3 – Tav. 13.1.2/a "Zonizzazione intero territorio comunale – San Mauro - San Giorgio al Tagliamento", estratta dalla variante n. 7 al P.I. del Comune di San Michele al Tagliamento (adottato in data 30/11/2020 e approvato in data 08/02/2024)

Il lotto di terreno agricolo su cui insiste l'impianto, comprensivo delle aree di transito dei mezzi di trasporto e di movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione, è interamente non impermeabilizzato in base a quanto previsto per impianti con potenzialità annua inferiore a 1.000 tonnellate, al punto 16.1.3 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.; nonché a quanto previsto dalla DGR Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, Allegato 1, punto 6.1 lettera c).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

L'area interessata da attività di compostaggio è delimitata da una recinzione realizzata con pali torniti in legno a sostegno della rete metallica plastificata di altezza pari a 1,50 m. L'accesso all'area avviene mediante un cancello realizzato con gli stessi materiali della recinzione e posto sul lato Est del mappale n. 124.

Alla data di redazione del presente documento le aree risultano prive di qualsiasi struttura edilizia, fatta eccezione per la recinzione perimetrale.

La descritta recinzione rappresenta l'unica struttura edilizia di cui sarà dotato l'impianto in quanto:

1. Per gli impianti di compostaggio con potenzialità annua fino a 1.000 tonnellate di rifiuti trattati costituiti da materiali ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale, il paragrafo 16.1.3 dell'allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 (come modificato dal D.M. 186/2006) stabilisce la possibilità di stoccare e trattare tali rifiuti in aree non pavimentate e non confinate. Tale possibilità è confermata anche dalle norme tecniche per le attività di compostaggio che la Regione del Veneto ha emanato con D.G.R. Veneto n. 568 del 25/02/2005, recante *"Modifiche e integrazioni della DGRV 10 marzo 2000, n. 766 – Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica"*.
2. L'impianto presenta una potenzialità di trattamento massima pari a 30 tonnellate/giorno ovvero pari al limite per la quale è prevista dalla DGRV 568 del 25/02/2005 la chiusura delle sezioni di ricevimento, stoccaggio, pretrattamento e miscelazione. Tale dato potrà essere verificato dal registro delle operazioni di scarico dei rifiuti oggetto di trattamento (attività di R3).
3. In base a quanto stabilito dalla lettera b) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, per i rifiuti verdi le sezioni di ricevimento, pretrattamento, biossidazione e maturazione non necessitano di confinamento. Inoltre, per il trattamento dei residui verdi non sono richiesti

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

accorgimenti specifici atti a contenere le eventuali emissioni diffuse durante la fase di vagliatura del prodotto finale (compost);

4. In base a quanto stabilito dalla lettera c) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, i piazzali di maturazione, le strade ed i piazzali per il transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in ingresso ed in fase di trasformazione di impianti di compostaggio che trattano rifiuti verdi fino a 1.000 tonnellate (3.000 m3), non devono essere pavimentati e muniti di rete di raccolta delle acque reflue.

Per le caratteristiche dell'impianto si rimanda interamente alla relazione tecnica allegata all'istanza.

2.3. CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Al fine di valutare eventuali effetti cumulativi del progetto proposto con eventuali altri progetti presenti nell'area di indagine, si prende a fondamento il chiarimento del MATT presente nella sezione "domande frequenti" del portale ministeriale, secondo il quale nell'applicazione del criterio del cumulo con altri progetti nell'ambito del DM 52/2015 e dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, si devono considerare i seguenti aspetti:

a) Il criterio del "Cumulo con altri progetti" così come definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida è pertanto da utilizzare esclusivamente per l'individuazione delle soglie dimensionali da attribuire ai progetti ricadenti negli Allegati IV e II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e non ai fini della valutazione delle "Caratteristiche dei progetti" di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 ("cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati");
b) Parimenti, l'ambito territoriale nel quale considerare la sussistenza del criterio del "Cumulo con altri progetti" definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida (fascia di un chilometro) non è applicabile per individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali in quanto l'area di potenziale influenza può essere determinata solo in base alle specificità del progetto (pressioni

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ambientali sui diversi fattori ambientali) e del contesto localizzativo, territoriale e ambientale;

È necessario, pertanto, definire l'ambito territoriale all'interno del quale verrà verificato il criterio di cumulo con altri progetti. Tale ambito viene definito dai tecnici estensori del presente documento, considerando i seguenti aspetti:

- Tipologia dell'attività di recupero rifiuti;
- Stagionalità dell'attività e operatività;
- Destinazione d'uso delle aree prossime all'area di intervento;
- Struttura della rete viaria a servizio della zona;
- Effetti potenzialmente indotti dal progetto nei confronti dell'ambiente e dell'uomo

Fatte le dovute considerazioni e approfondita la valutazione degli impatti potenziali riconducibili all'intervento proposto (si veda nel proseguo del presente documento), i tecnici estensori hanno definito quale un campo di indagine di 500 m (Fig. 4).

A seguito di ricerche effettuate dai tecnici estensori del presente documento all'interno del territorio indagato non sono previsti progetti/insediamenti che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla Ditta ECOFERTIL.

Anche in relazione con gli altri impianti di compostaggio gestiti dalla ditta ECOFERTIL e oggetto di istanza di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ovvero:

- via Redipuglia
- via Ampezzo

come visibile nella figura 5 le distanze tra gli stessi sono tali da non comportare cumulabilità di impatti. Inoltre, si specifica quanto di seguito:

- Gli impianti sono gestiti in modo alternato, ovvero gli ingressi dei rifiuti presso gli stessi non avvengono mai contemporaneamente in quanto è necessaria la presenza di un addetto ECOFERTIL in loco per garantire l'accesso all'area. Nel corso di una giornata, tuttavia, potrebbero essere gestiti ingressi di rifiuto in impianti differenti, a seconda della provenienza dei mezzi, ma mai in contemporanea;
- La maggior parte degli ingressi di rifiuto è ricevuta nei mesi di febbraio-marzo e aprile, mentre nella restante parte dell'anno gli ingressi sono più limitati;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Le operazioni di triturazione, preliminari al compostaggio, sono svolte con mezzi meccanici che non sono stabilmente presenti in impianto; quindi, di norma avvengono a rotazione tra gli stessi a seconda della necessità;
- L'utilizzo dell'ammendante compostato verde, ovvero la sua vendita è di norma effettuata nel mese di ottobre e nei mesi di febbraio e marzo.

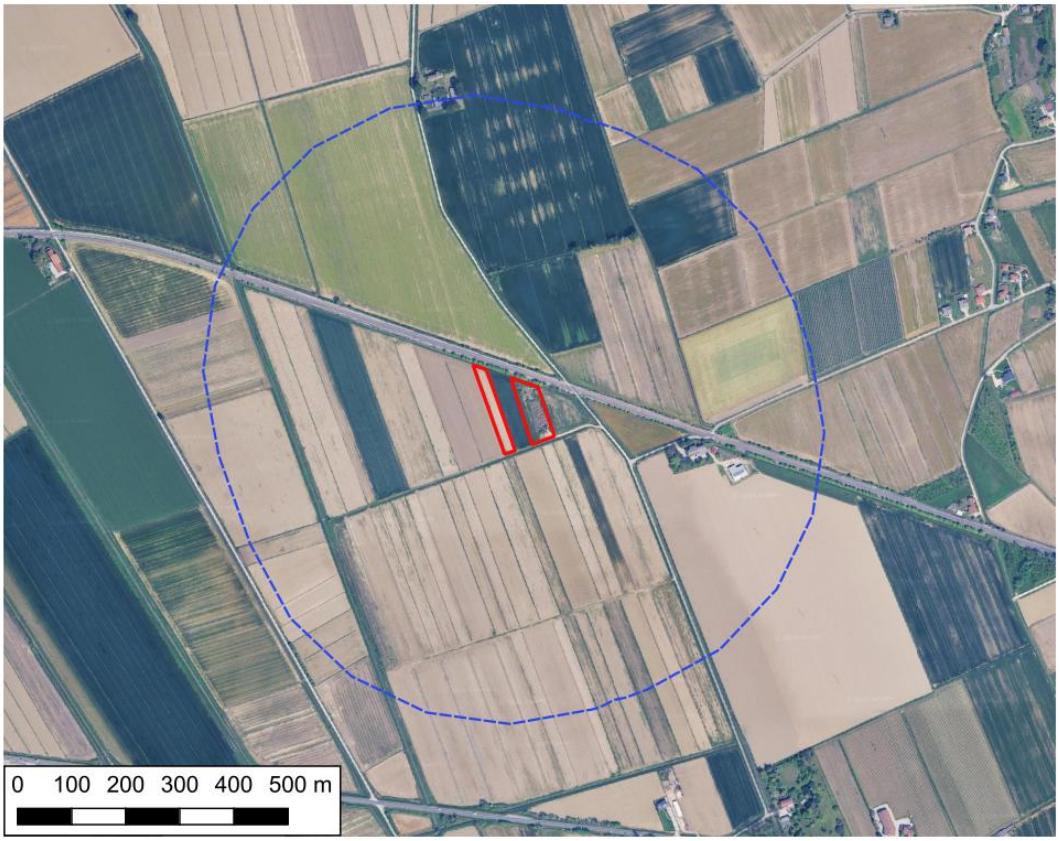


Fig. 4 – Campo di indagine

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 5 – Identificazione e distanze relative tra gli impianti ECOFERTIL

2.4. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Come descritto nella relazione tecnica allegata, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi che la ditta ECOFERTIL svolge, si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo agrario. L'attività svolta si basa su processi biologici tipicamente naturali (biossidazione e maturazione di sostanza organica), senza l'apporto di ulteriori sostanze. Non sono previsti interventi di natura edilizia in quanto la recinzione perimetrale, alla data di redazione della presente, risulta completamente realizzata.

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto non prevede un maggior sfruttamento indiretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile, in quanto l'area continuerà ad essere utilizzata per processi a carattere naturale finalizzati alla produzione di compost da utilizzare nelle pratiche agricole locali.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Come detto, l'attività di recupero proposta consisterà in operazioni biossidazione a maturazione naturali; dunque, per lo svolgimento della stessa non sono richieste risorse naturali esterne (ad esempio acque di processo), per cui è possibile affermare che non si prevede lo sfruttamento diretto di risorse naturali.

2.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista, dunque, l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività svolta dalla ditta ECOFERTIL prevede la produzione di rifiuti (seppur limitata), vale a dire materiali di scarto non attinenti merceologicamente al rifiuto ricevuto (in particolare plastica) che solitamente si trovano in ridotta percentuale all'interno del rifiuto ricevuto. Detti materiali non possono essere presenti nel compost prodotto e pertanto vengono eliminati nelle prime fasi del processo di trattamento. Successivamente sono avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale. Rispetto al rifiuto in ingresso le percentuali dei materiali di scarto si aggirano attorno a pochi punti percentuali, dunque da ritenersi pressoché trascurabili.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2.6. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalla ditta ECOFERTIL, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

2.6.1. Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla relazione tecnica allegata, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta ECOFERTIL, non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso o di tipo convogliato.

Quanto affermato è riconducibile alle seguenti considerazioni:

- L'attività di recupero rifiuti consiste in operazioni di biossidazione e maturazione di sostanza organica, senza lo svolgimento di attività di manipolazione dei rifiuti che possa comportare la formazione di emissioni pulverulente. Per sostanza organica si intende esclusivamente il materiale ligneo-cellulosico prodotto dalla manutenzione del verde ornamentale. Le uniche operazioni di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di ridotte emissioni diffuse sono la triturazione e la vagliatura del materiale che, come stabilito dalla D.G.R. Veneto n. 568/2005 non necessitano di particolari accorgimenti strutturali e gestionali in quanto da classificarsi come poco significative e non impattanti sulla matrice atmosfera;
- L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti trattati non danno origine a fenomeni di putrescenza (nemmeno la D.G.R. Veneto n. 568/2005 prevede la necessità di confinare gli ambienti ove verrà svolta l'attività di recupero);
- I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento per cui le fasi di carico, scarico e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose;
- Le operazioni di movimentazione dei materiali all'intero dell'impianto non portano alla produzione di emissioni pulverulente in quanto sono eseguite su materiale in fase di ossidazione o completamente ossidato, dunque con stato fisico solido non pulverulento.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per quanto detto, è possibile affermare che l'impianto di recupero rifiuti della ditta ECOFERTIL non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

2.6.2. Impatto sull'ambiente idrico

L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta ECOFERTIL, come più volte menzionato nel presente documento, si basa su processi naturali di ossidazione della sostanza organica costituente rifiuti classificati come non pericolosi a matrice ligneo-cellulosica, dunque non in grado di rilasciare liquidi o percolati. Le norme tecniche di settore nazionali e regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) consentono lo svolgimento di tali attività su superfici non pavimentate e sprovviste di sistemi di raccolta delle acque reflue (nel rispetto delle tipologie di materiale e delle potenzialità stabilite dalle stesse norme) in quanto dall'ossidazione della frazione verde e ligneo-cellulosica non vengono prodotti percolati che possano in qualche modo comportare rischi di inquinamento delle acque sotterranee. Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti a trattamento pertanto non hanno reso necessario realizzare scarichi di acque meteoriche e/o di processo. Per quanto detto, dunque, è possibile affermare che dall'attività svolta dalla ditta proponente non possono essere generati potenziali impatti negativi nei confronti delle matrici acque sotterranee e/o superficiali.

2.6.3. Impatto sul suolo e sottosuolo

È possibile stabilire che anche le matrici suolo e sottosuolo non subiranno influenza negativa dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta ECOFERTIL in quanto:

- I rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e non danno vita al rilascio di percolati in quanto presentano stato fisico solido non pulverulento;
- Le fasi di trattamento dei rifiuti si basano su processi naturali di ossidazione della sostanza organica e non richiedono l'apporto di sostanze dall'esterno che in qualche modo possano creare rischio di inquinamento dell'ambiente esterno. Dai descritti processi naturali non vengono generati percolati che possano provocare rischio di inquinamento del suolo e sottosuolo;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- I processi di trattamento portano alla produzione di ammendante compostato verde, dunque materiale che viene successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare il terreno (dunque il suolo);
- Per la specifica tipologia impiantistica, le norme tecniche di settore sia nazionali che regionali (D.Lgs. n. 152/2006, D.Lgs. n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) non prevedono la necessità di realizzare presidi ambientali (pavimentazioni, coperture, sistemi di captazione e depurazione dei reflui etc) finalizzati alla protezione del suolo e del sottosuolo, in quanto il legislatore stesso, a priori, ha definito assenza di potenziali rischi di inquinamento di suolo e sottosuolo.

Per quanto detto, dunque, è possibile affermare che dall'attività svolta dalla ditta proponente non possono essere generati potenziali impatti negativi nei confronti delle matrici suolo e sottosuolo.

2.6.4. Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione si inserisce all'interno di una zona caratterizzata da ampi spazi agrari, dove l'impatto antropico è dovuto in particolare alle attività agricole limitrofe e alla presenza della linea ferroviaria Venezia-Trieste sul confine Nord. L'attività svolta, seppur di fatto legata al mondo rifiuti, è direttamente correlabile all'attività agricola in quanto dall'impianto è prodotto ammendante compostato verde che viene poi utilizzato in agricoltura, sia nei campi gestiti da ECOFERTIL che in altri appezzamenti di ditte clienti. Si specifica che l'utilizzo di fertilizzanti di origine naturale favorisce la riduzione dell'uso di fertilizzanti di origine chimica, a tutela dell'ecosistema.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- per l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo diffuso;
- per la assenza di scarichi di acque reflue industriali;
- l'assenza di interventi di tipo edilizio ed urbanistico;

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, si è deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona. Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e floristica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività svolta dalla ditta ECOFERTIL possa arrecare danno diretto o indiretto.

Infatti, per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nel documento "Valutazione preliminare – screening specifico (livello I)" allegato all'istanza.

2.6.5. Impatto sulla salute pubblica

Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale Veneto, il presente documento prende spunto dalla D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla stessa, in funzione delle caratteristiche e complessità delle attività in grado di generare rischi per la componente salute pubblica. Il presente capitolo viene infatti redatto seguendo l'approccio metodologico proposto dalla menzionata delibera che consente di affrontare con un grado di dettaglio crescente la componente ambientale salute pubblica e di proporre una valutazione degli effetti del progetto in esame. La metodologia si basa su uno schema di flusso "quesito/risposta

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

alternativa" che consente una graduazione degli approfondimenti(sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

Le sezioni da considerare sono le seguenti:

SEZIONE 1 – "Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?"

SEZIONE 2 – "Esiste una popolazione direttamente esposta?"

SEZIONE 3 – "Quali sono gli effetti attesi sulla salute?"

SEZIONE 4 – Stati di salute della popolazione ante operam e stima dell'impatto generato su di essa in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

L'approccio metodologico prevede di iniziare la trattazione dalla prima sezione e proseguire con le successive qualora la risposta alla domanda sia affermativa. Nel caso la risposta ad una delle sezioni sia negativa, la trattazione si conclude.

Sezione 1 – Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?

Come già approfondito nella documentazione di progetto e nei capitoli precedenti del presente Studio, l'attività non produce emissioni in atmosfera e nemmeno alcun genere di scarico idrico. Per quanto attiene ai livelli di emissione ed immissione acustica, il documento allegato al presente Studio dimostra un sostanziale rispetto dei limiti di zona.

Conclusioni

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni. Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2.6.6. Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare, la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

È invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica con il regolamento comunale dell'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente, si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica.

Secondo la zonizzazione acustica predisposta dal Comune di San Michele al Tagliamento l'area di intervento e l'ampio terreno agricolo circostante non sono associati a nessuna classe acustica. Più precisamente l'area di interesse non è ricompresa in nessun dettaglio di zonizzazione comunale per cui gli si associa i limiti di cui alla classe III "tipo misto". Ciò è riscontrabile nella tavola di seguito riportata di tutto il territorio comunale. Il sito di interesse è un pò più ad ovest rispetto alla tavola 4.2 "San Giorgio".

Anche i ricettori in precedenza descritti come i più vicini all'attività in analisi si collocano nella medesima area a cui si associano i valori limite della zona di classe III "tipo misto". Si veda stralcio di planimetria riportato di seguito:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

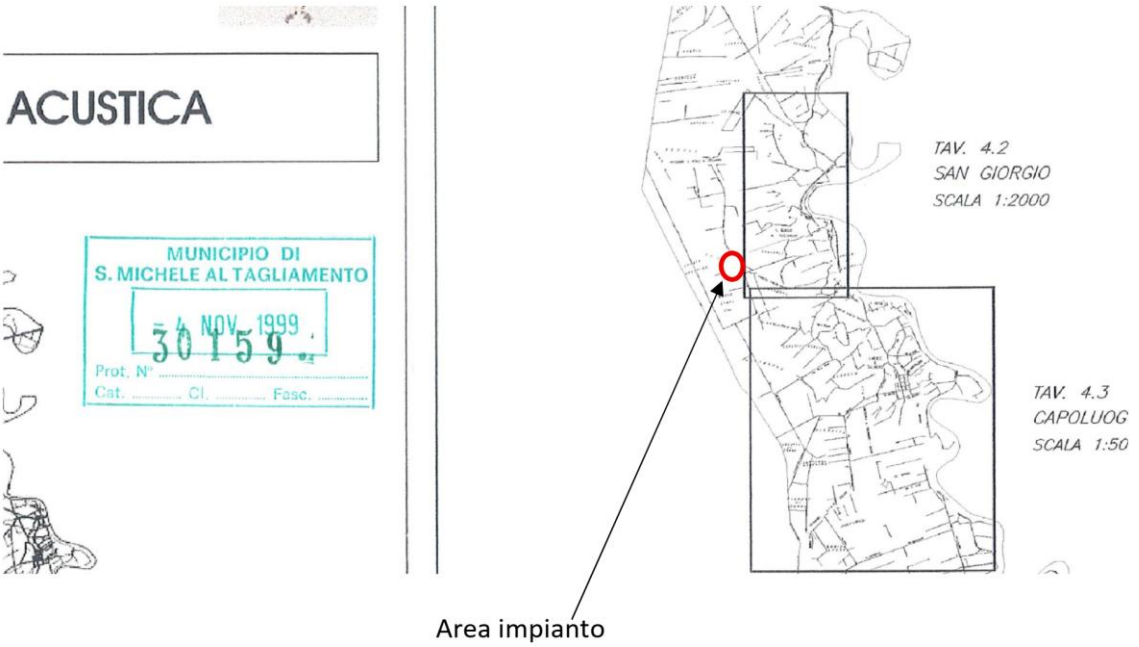


Fig. 6 – Estratto piano zonizzazione acustica

2.6.7. Inquinamento luminoso

La Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07 agosto 2009 definisce le "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*". Le finalità di tale Legge sono:

- Riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici derivanti;
- Uniformità dei criteri di progettazione;
- Protezione degli osservatori astronomici dall'inquinamento luminoso;
- Protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale
- Protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- Salvaguardia della visione del cielo notturno;
- Diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso.

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 si definisce "inquinamento luminoso" ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell'orizzonte.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per quanto riguarda l'impianto della ditta ECOFERTIL, non è presente alcun tipo di impianto di illuminazione e le attività vengono svolte solo in orario diurno.

Si può pertanto ritenere che l'impianto, allo stato attuale e futuro, non sia direttamente interessato da quanto previsto dalla L.R. n. 17 del 07 agosto 2009.

2.6.8. Traffico veicolare indotto

L'accesso al sito oggetto della presente comunicazione avviene da via Fornace Vecchia, attraverso via Venzona laterale di via A. Venudo (SS14) che congiunge Portogruaro a Latisana.

Al fine di definire l'adeguatezza della viabilità all'insediamento in indagine, è necessario valutarne la potenzialità impiantistica. Dal contenuto della relazione tecnica allegata emerge che la quantità massima di rifiuti da sottoporre ad attività di recupero è pari a 999 ton/anno e che i conferimenti avvengono principalmente nel corso di due-tre mesi.

Il conferimento in impianto avviene normalmente con mezzi di dimensioni contenute con portate medie pari a 5 ton/cad, pertanto, si può definire che il numero di mezzi tale da saturare la quantità massima di rifiuti gestibili in un anno è pari a circa 200 mezzi. Questi mezzi, come detto possono arrivare durante tutti l'anno, ma sono principalmente concentranti nell'arco di 2-3 mesi, corrispondenti principalmente con il periodo febbraio-aprile. In tal caso si prevede un afflusso massimo di mezzi nel corso della giornata pari a 5 automezzi al giorno.

A tale conteggio vanno aggiunti i mezzi utilizzati per il trasporto dell'ammendante in uscita dall'impianto. Si specifica che a fronte di 999 ton di rifiuti in ingresso l'ammendante prodotto ha un peso inferiore in quanto durante il ciclo di compostaggio vi è una riduzione delle componenti organiche e una perdita d'acqua. Tali perdite sono stimate in circa un 30% del peso di rifiuto fresco, portando così ad avere un quantitativo di ammendante pari a circa 700 tonnellate. Di norma i carichi di ammendante in uscita sono effettuati con mezzi di portata pari a 7-9 ton/cad, determinando un numero di mezzi necessari pari a circa 80-100 mezzi. Lo svuotamento avviene di norma nell'arco di 2-3 settimane, comportando pertanto un flusso giornaliero di mezzi pari a 6-7 mezzi. Si specifica tuttavia che durante il periodo di svuotamento dell'impianto di norma non vi sono ricevimenti di rifiuti, i flussi di mezzi in ingresso ed uscita pertanto non sono sommabili.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Visto quanto sopra si può pertanto ritenere che il flusso del traffico indotto dall'attività sia limitato e non impattante sulla viabilità di zona.

3. SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1. PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la "Sezione II – Localizzazione del Progetto" dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Utilizzazione attuale del territorio;
2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall'intervento;
3) Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
4) Compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione Regionale, di Area Metropolitana e Comunale.

3.2. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DELL'INTERVENTO

L'impianto della ditta ECOFERTIL è situato nella porzione settentrionale del territorio comunale di San Michele al Tagliamento (VE), il quale occupa una posizione geografica di rilevo in quanto confina a Nord e a Ovest con la Regione Friuli Venezia Giulia e a Sud si affaccia sul Mare Adriatico ove sorge la località balneare di Bibione (Fig. 7). Un'ampia porzione del territorio di San Michele al Tagliamento è interessata da attività agricole.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

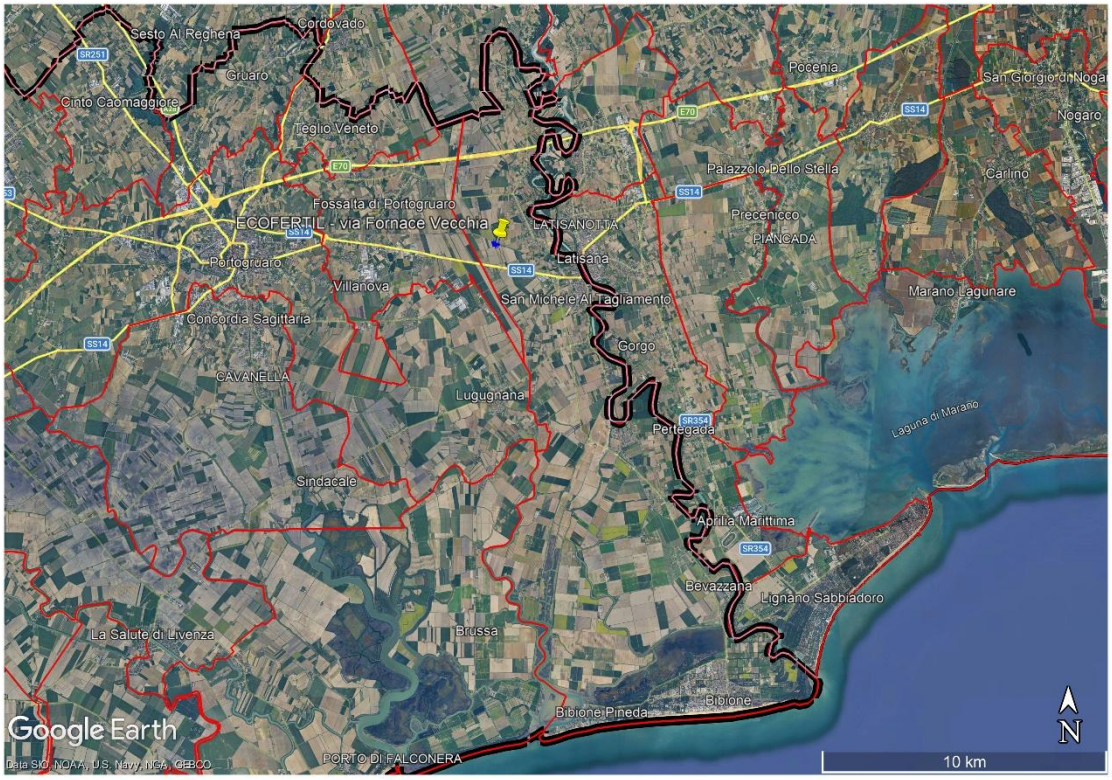


Fig. 7 – Localizzazione dell'impianto all'interno del territorio comunale di San Michele al Tagliamento e contesto paesaggistico limitrofo, estratta da Google Earth e rielaborata

L'impianto di recupero rifiuti della ditta ECOFERTIL è situato all'interno di un'area già influenzata da attività antropiche di tipo agricolo, infatti è classificata come Z.T.O. E "Zona agricola" dallo strumento di pianificazione comunale di San Michele al Tagliamento (Fig. 3).

Poiché l'attività della ditta si basa su processi naturali di ossidazione della sostanza organica, l'impatto antropico paragonabile a quello di un'attività agricola. Di conseguenza, l'intervento proposto risulta pienamente compatibile con la destinazione urbanistica della zona.

Al fine di valutare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire di eventuali impatti prodotti dall'impianto proposto dalla ditta, in relazione all'utilizzo del territorio e delle risorse naturali della zona, si ritiene opportuno analizzare tali fattori

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

correlando l'area di intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale, valutati nel paragrafo 3.4.

3.3. CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestali;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto, la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché la tipologia di rifiuti trattati (scarti vegetali) e poiché l'impianto non produce emissioni atmosferiche o scarichi liquidi, quale "area sensibile" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 500 m di raggio (interamente ricompreso all'interno del territorio comunale di San Michele al Tagliamento) come evidenziato dall'immagine seguente:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 8 – Rappresentazione dell'area sensibile (buffer di 500 m dal perimetro dell'impianto), elaborazione con software QGIS

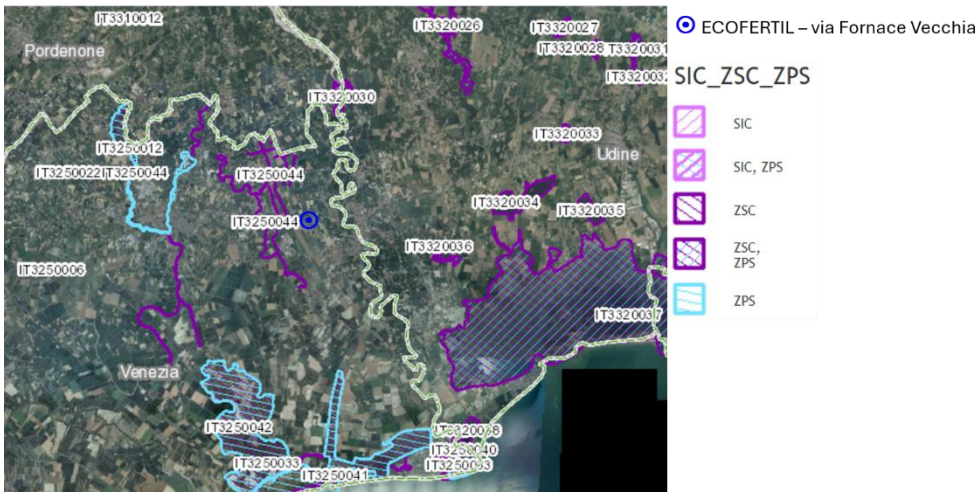
Dalla documentazione cartografica estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia, nel buffer di 500 m dal perimetro dell'impianto, emerge quanto segue:

- Non si rileva la presenza di: zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria (es. Siti Rete Natura 2000), zone boscate;
- Non si rileva la presenza di zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Non si rileva la presenza di zone ad elevata densità demografica;
- Non si rileva la presenza di luoghi di importanza storica, culturale o archeologica;
- Non si rilevano zone agricole con produzioni di particolare qualità o tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 9 – estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, il sito maggiormente prossimo all'impianto è la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore", situato alla minima distanza di circa 1,2 km in direzione Ovest-Sud-Ovest.



CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 10 – Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS), estratta dal Geoportale MiTE - MASE

3.4. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di valutare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire degli eventuali impatti prodotti dall'impianto proposto dalla ditta ECOFERTIL, in relazione all'utilizzo del territorio e della ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall'intervento, si ritiene opportuno analizzare tali fattori correlando l'area di intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale, metropolitano e comunale.

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi gestito dalla ditta ECOFERTIL con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto nuovo ma similare ad altri impianti simili già autorizzati all'interno del Comune di San Michele al Tagliamento di titolarità della ditta stessa, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*";
- Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto;
- Piano di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.).

3.4.1. <u>P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento</u>

Il Piano Regionale di Coordinamento nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni. I contenuti del PTRC sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

a) ambientale;

b) insediativo;

c) produttivo;

d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30/06/2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto che sostituisce il PTRC approvato nel 1992.

Il PTRC è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01a Uso del suolo terra
- Tavola 01b Uso del suolo acqua
- Tavola 01c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):

01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico

02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane

04 *Dolomiti Bellunesi* 05 *Valbelluna e Feltrino* 06 *Alpago e Cansiglio*

07 *Altopiani di Lamon e Sovramonte* 08 *Massiccio del Grappa*

09 *Altopiano dei Sette Comuni* 10 *Altopiano di Tonezza* 15 *Costi Vicentini*

11 *Piccole Dolomiti* 23 *Alta Pianura Vicentina*

12 *Monte Baldo* 25 *Riviera Gardesana*

13 *Lessinia* 14 *Prealpi Vicentine*

16 *Prealpi e Colline Trevigiane*

17 *Gruppo collinare dei Berici* 18 *Gruppo collinare degli Euganei* 29 *Pianura tra Padova e Vicenza*

19 *Medio Corso del Piave* 20 *Alta Pianura di Sinistra Piave*

21 *Alta Pianura tra Brenta e Piave* 22 *Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave*

24 *Alta Pianura Veronese*

26 *Pianure del Sandonatese e Portogruarese*

27 *Pianura Agropolitana Centrale* 28 *Pianura Centuriata*

30 *Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale*

31 *Laguna di Venezia*

32 *Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige*

33 *Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige*

34 *Bassa Pianura Veronese* 35 *Valli Grandi*

36 *Bonifiche del Polesine Occidentale*

37 *Bonifiche del Polesine Orientale* 38 *Corridoio Dunale sulla Romea*

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

39 *Delta e Lagune del Po*

- Tavola 10 *PTRC obiettivi*

Allegato C

- *Quadro conoscitivo*

Allegato D

- *Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*

Allegato E

- *Norme Tecniche*

Allegato F

- *Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VIncA*

Al fine di individuare l'eventuale presenza di vincoli insistenti nell'area oggetto di studio si è ritenuto utile analizzare le tavole del PTRC del 2020 riportate all'interno del Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto e di seguito riportate.

Tav. 01a – Uso del suolo – Terra

La superficie nella quale ricade l'impianto è classificata come **area ad elevata utilizzazione agricola**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 11 – Tav. 01a – *Uso del suolo – Terra* del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 01b – Uso del suolo – Acqua

L'area di indagine confina lungo il lato Nord con il corpo idrico Collettore principale dei terreni medi.

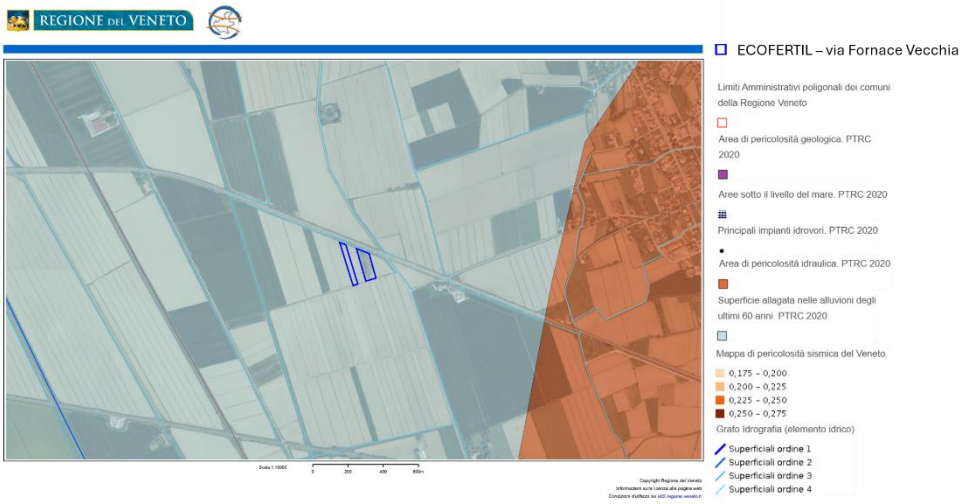
Fig. 12 – Tav. 01b – Uso del suolo - Acqua del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 1c – Uso del suolo - Idrografia e rischio sismico

L'area di indagine ricade:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- in un'area caratterizzata da **pericolosità idraulica (P1)** e in una **superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni**;
- all'interno di una **superficie irrigua** che ricade in un **bacino soggetto a sollevamento meccanico**. I corpi idrici circostanti appartengono alla rete utilizzata a fini irrigui.



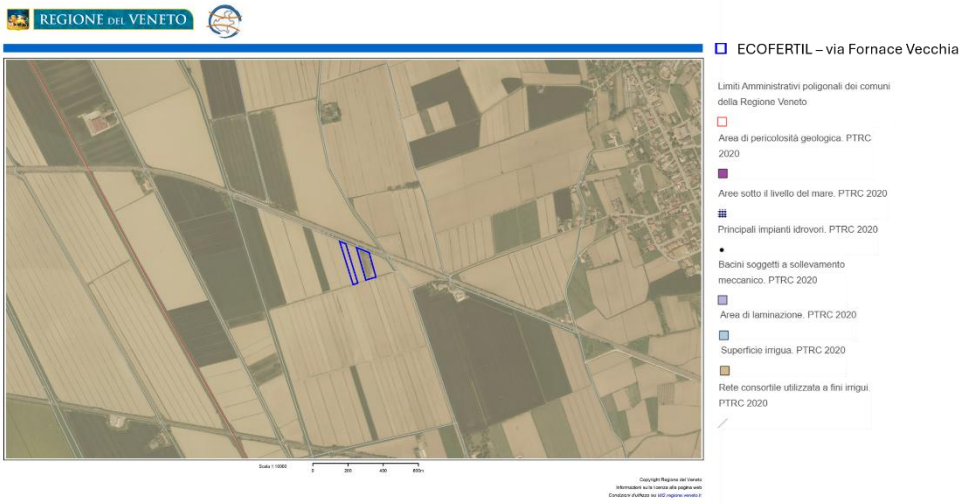


Fig. 13 – Tav. 01c – *Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico* del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Dalla consultazione della *Mappa di pericolosità sismica del Veneto* (Fig. 14), il Comune di San Michele al Tagliamento rientra nella **Zona sismica 3** (aree a bassa sismicità con pericolosità sismica tra 0,05 g e 0,1 g), come definita dalla DGR n. 244 del 09/03/2021.

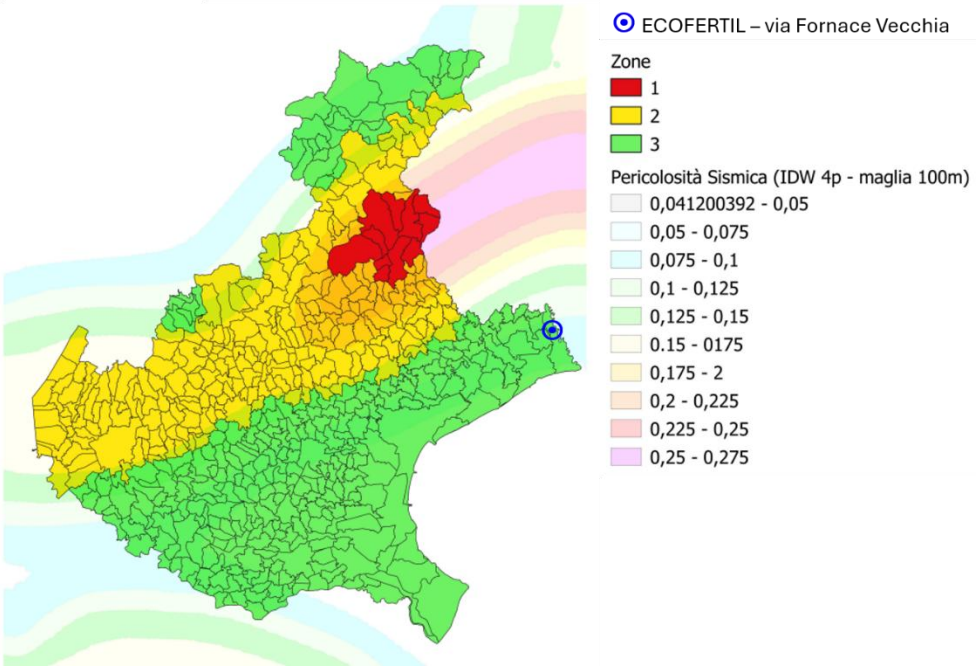


Fig. 14 – *Classificazione sismica del Veneto – Mappa di pericolosità sismica*, estratta dall'All. A alla DGR n. 244 del 09/03/2021

Tav. 2 – Biodiversità

La **diversità dello spazio agrario** nell'area di indagine risulta essere **mediamente elevata**.

Nei pressi del sito di indagine sono individuati dei corridoi ecologici localizzati in area agricola e lungo alcuni dei circostanti corsi d'acqua.

L'area nucleo più prossima è situata a circa 1,27 km in direzione Ovest e coincide con la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" (Fig. 10).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 15 – Tav. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 03 – Energia e Ambiente

Il Comune di San Michele al Tagliamento ricade in un'**area con basso livello di inquinamento da NO_x (3 – 300 t/anno)**.

Fig. 16 – Tav. 03 – Energia e Ambiente del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tav. 04 – Mobilità

L'impianto confina lungo il lato Nord con la tratta ferroviaria che collega il Veneto a Latisana (direttrice Venezia-Trieste).

L'accesso al sito oggetto della presente comunicazione avviene da una laterale di via Fornace Vecchia.

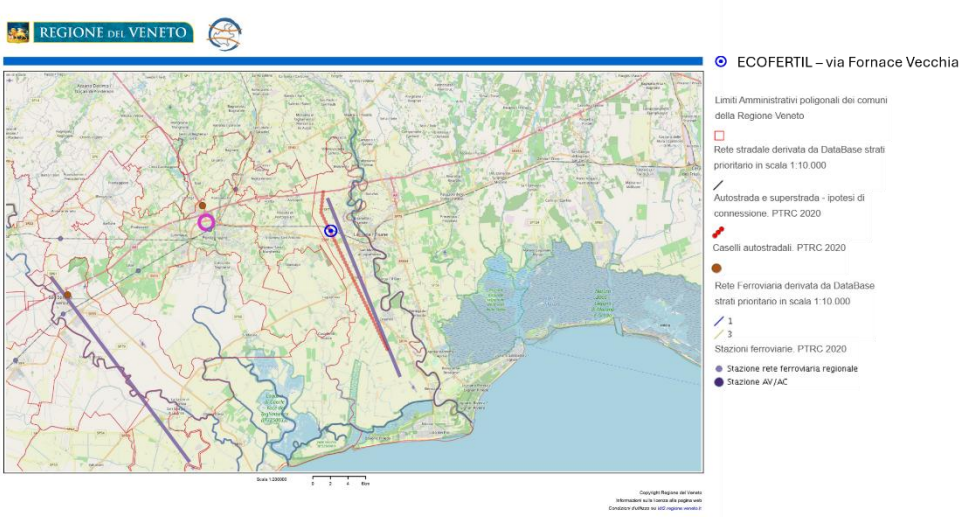


Fig. 17 – Tav. 04 – Mobilità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo

L'**incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale** di San Michele al Tagliamento è **molto bassa** (0,0066).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 18 – Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tav. 05b – Sviluppo economico turistico

In merito alle produzioni agricole e agroalimentari di qualità, il Comune di San Michele al Tagliamento presenta **n. 1 prodotti DOC**, **n. 2 prodotti IGP** e **n. 2 prodotti DOP**.

La SP73 "via Nazionale" è identificata come Strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore.

Fig. 19 – Tav. 05b – Sviluppo economico turistico del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.4.2. Legge n. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

In particolare per le aree individuate da tale norma, le legge si propone le seguenti finalità:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

- Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna,

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi:

- Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- Parco Regionale del Sile;
- Parco Regionale della Lessinia;
- Parco Regionale dei Colli Euganei;
- Parco Regionale del Delta del Po.

L'impianto di via Fornace Vecchia della ditta ECOFERTIL non è localizzato in prossimità dei Parchi della Regione Veneto, i quali sono ubicati a notevole distanza (oltre 45 km), e pertanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili al sito di indagine (Fig. 20).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

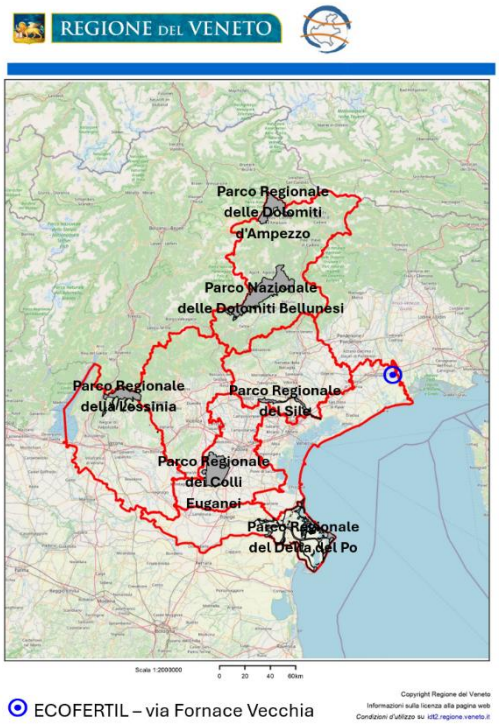


Fig. 20 – Perimetro Parchi Regionali e Nazionali del Veneto, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

3.4.3. <u>Aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000</u>

Il sito di indagine è posto alla minima distanza di circa 1,2 km in direzione Ovest-Sud-Ovest dal Sito della Rete Natura 2000 ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore", come riportato nel Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) (Fig. 21).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

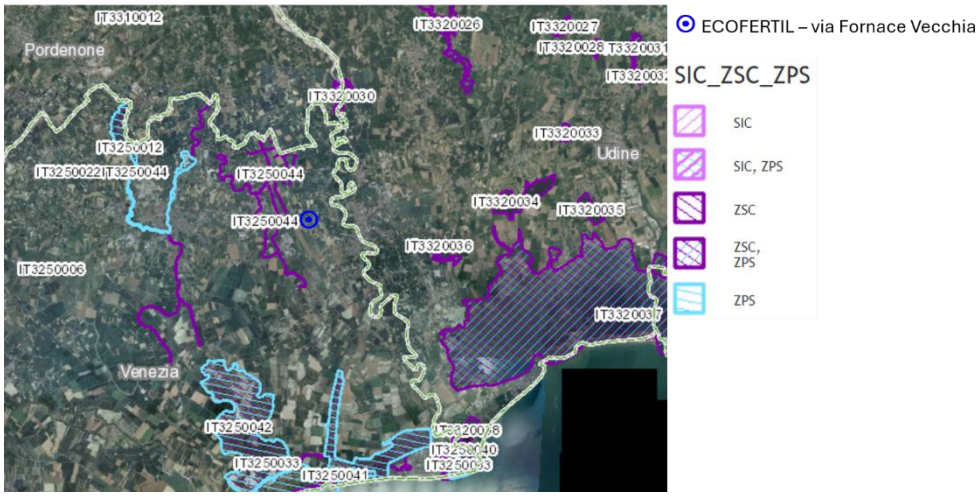


Fig. 21 – Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS), estratta dal Geoportale MiTE - MASE

Per il Sito IT3250044, il Formulario Standard individua le seguenti proprietà:

- Caratteristiche del sito: corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Fiumi di pianura con elevata valenzavegetazionale e faunistica; presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del Ranunculion fluitantis e, nelle acque più fresche, del Ranunculo-Sietum erecto-submersi; cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Sparganio-Glycerion* e *Phragmition*), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a *Salix alba*, *S.cinerea* e *S.triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.
- Qualità e importanza: presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di *Bombina variegata* della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate;
- Vulnerabilitá:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Grado di impirtanza [H = Alto M = Medio L = Basso]	Minacce e pressioni [codice - descrizione]		Descrizione	Occorrenza [i = all'interno o = all'esterno b = entrambi]
M	A01	Conversione in terreno agricolo (esclusi il drenaggio e l'abbruciamento)	Conversione di habitat naturali e semi-naturali non agricoli (es. foreste semi-naturali) e di habitat non agricoli di specie target delle direttive natura in terreni agricoli (es. pascoli, prati, campi coltivati). Questa pressione non si riferisce solo ai cambiamenti d'uso del suolo avvenuti durante il periodo di riferimento, ma si riferisce ai casi in cui il persistente uso agricolo di un habitat originariamente non agricolo impedisca a quest'ultimo di essere ripristinato (es. in caso di conflitti d'uso del suolo tra agricoltura e conservazione della natura).	i
M	A03.03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a una produzione specializzata (es. monocultura)	Cambiamenti su larga scala (che interessano l'habitat a livello di paesaggio o le funzioni del paesaggio come la connettività o il ciclo dei nutrienti) dei sistemi agricoli da un'agricoltura tradizionale mista o diversificata e dall'agroforesteria a un'agricoltura intensiva specializzata (es. monocultura).	i
M	A07	Abbandono della gestione/uso di praterie e altri sistemi agricoli e agroforestali (es. cessazione del pascolo, dello sfalcio o dell'agricoltura tradizionale)	Abbandono delle pratiche agricole tradizionali e della gestione dei pascoli e di altri sistemi agricoli, come la cessazione dello sfalcio, l'abbandono dei sistemi pastorali tradizionali come il pascolo itinerante nelle zone montane, l'abbandono dell'agricoltura tradizionale, del pascolo e di altri usi tradizionali di paludi, torbiere, brughiere o habitat agroforestali. Sono incluse anche le situazioni dovute a una gestione della conservazione inadeguata o assente.	b

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

M	A08	Sfalcio o taglio delle praterie	Tecniche o tempistiche inappropriate di sfalcio, ad esempio lo sfalcio in periodi non idonei, lo sfalcio con una frequenza troppo elevata, l'uso di macchinari o macchinari inadeguati per lo sfalcio delle praterie o il rilascio di materiale morto sul terreno dopo lo sfalcio (pacciamatura). Sono incluse anche le situazioni dovute a una gestione della conservazione inadeguata o assente.	b
M	H01	Esercitazioni e operazioni militari, paramilitari o di polizia a terra e in acque dolci	Infrastrutture, esercitazioni e operazioni militari, paramilitari o di polizia a terra e in relazione agli ecosistemi d'acqua dolce (escluse le basi militari in aree urbanizzate). Include, ad esempio, i test di munizioni, l'accesso limitato alle aree di addestramento militare, le manovre militari).	b
M	I01	Specie esotiche invasive di rilevanza unionale	Problemi relativi alle specie esotiche invasive di rilevanza unionale (ai sensi del Regolamento (UE) n. 1143/2014) (es. intasamento degli habitat acquatici da parte di *Eichhornia crassipes*, predazione di adulti e pulcini/uova da parte di *Myocastor coypus*, *Nyctereutes procyonoides* e *Procyon lotor*, brucatura degli habitat del sottobosco da parte di *Muntiacus reevesi*, competizione per il cibo con *Procambarus clarkii*, ibridazione con *Oxyura jamaicensis*).	i
M	J02	Inquinamento delle acque marine da fonti miste (marine e costiere)	L'inquinamento deve essere segnalato in questa categoria solo quando il fattore chiave dell'inquinamento non è chiaro o quando l'inquinamento è legato a diverse cause (es. l'inquinamento marino da idrocarburi può essere correlato a diverse fonti, come scarichi industriali, operazioni di trasporto marittimo e terrestre, inquinamento, incidenti di trasporto e di sfruttamento). Laddove sia possibile identificare un driver settoriale chiave, l'inquinamento deve essere segnalato nella categoria di	b

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

			inquinamento settoriale corrispondente.	

3.4.4. P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A. o P.T.A.) è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro-Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 1770 del 28 agosto 2012, con DGRV 691 del 13 maggio 2014, DGRV 1534 del 3 novembre 2015, DGR 360 del 22 marzo 2017, DGRV 1023 del 17 luglio 2018, DGRV 1170 del 24 agosto 2021, e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane possibile utilizzando i riferimenti riportati nel DM 260/2010 e nello specifico si fa riferimento alla recente classificazione regionale riportata nella DGRV n. 3 del 4 gennaio 2022 (pubblicata nel BUR n. 11 del 25 gennaio 2022).

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta ECOFERTIL per l'impianto di via Fornace Vecchia con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

a) Allegato A1 "Sintesi degli aspetti conoscitivi": si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;

b) Allegato A2 "Indirizzi di Piano": contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;

c) Allegato A3 "Norme Tecniche di Attuazione": contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche.

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Elaborati di analisi:
   - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque;
   - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici;
   - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici;
   - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici;
   - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento;
   - Elaborato F: Acque a specifica destinazione;
   - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
   - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici;
   - Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3. Allegati tecnici contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva:
   - Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia;
   - Allegato 2: Elaborati cartografici;
   - Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie;
   - Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi);
   - Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto;
   - Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione;
   - Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta – Gorzone;
   - Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989.

Alla data di redazione del P.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

- Bacini di rilievo nazionale:
  - Adige;
  - Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
  - Po.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Bacini di rilevo interregionale:
    - Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
    - Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia).
- Bacino di rilievo regionale:
    - Sile;
    - Pianura tra Piave e Livenza;
    - Bacino scolante della Laguna di Venezia.

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ "Alpi Orientali": comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell'Adige e dell'Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-TartaroCanalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ "Padano": comprende il bacino nazionale del Po.

L'area di impianto della ditta ECOFERTIL appartiene al **distretto idrografico delle "Alpi Orientali"** e rientra nel **bacino idrografico di rilievo regionale "I017 – Lemene"** come evidenziato dalla Fig. 22 estratta dalla Tav. 1 del P.R.T.A. e riportata nel Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

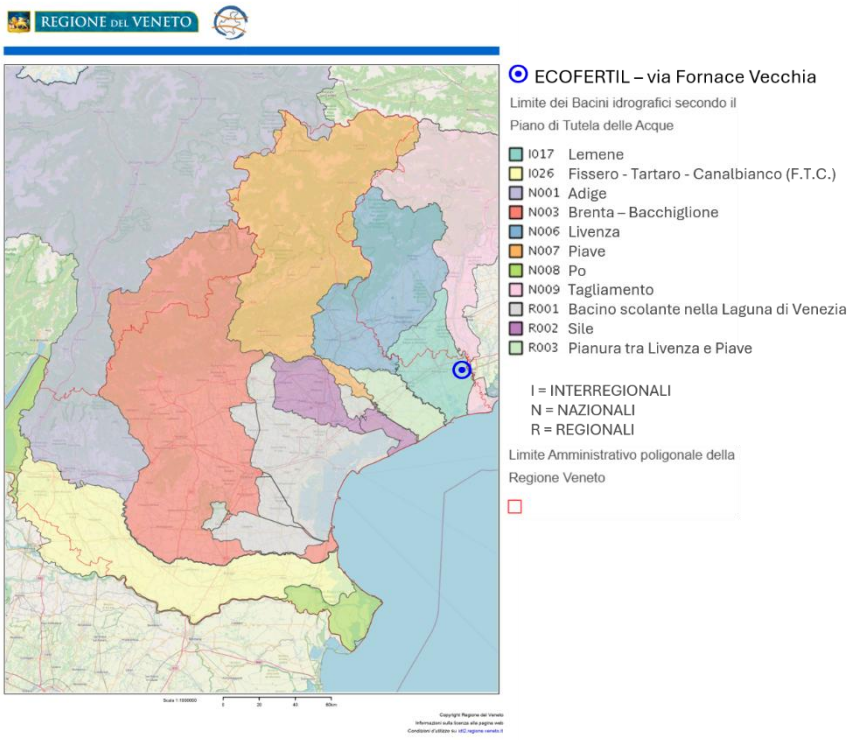


Fig. 22 – Localizzazione dell'area di indagine rispetto ai bacini idrografici del Veneto secondo il Piano di Tutela delle Acque, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne l'analisi delle acque superficiali, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.);
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III);
- Altri corsi d'acqua;

e ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il corpo idrico significativo più prossimo all'impianto di via Fornace Vecchia è il Canale Taglio Nuovo (codice corpo idrico 753_10) situato a circa 1,28 km in direzione Ovest, classificato essere "sufficiente" sia dal punto di vista del potenziale ecologico (corso d'acqua naturale) sia dal punto di vista del potenziale chimico.

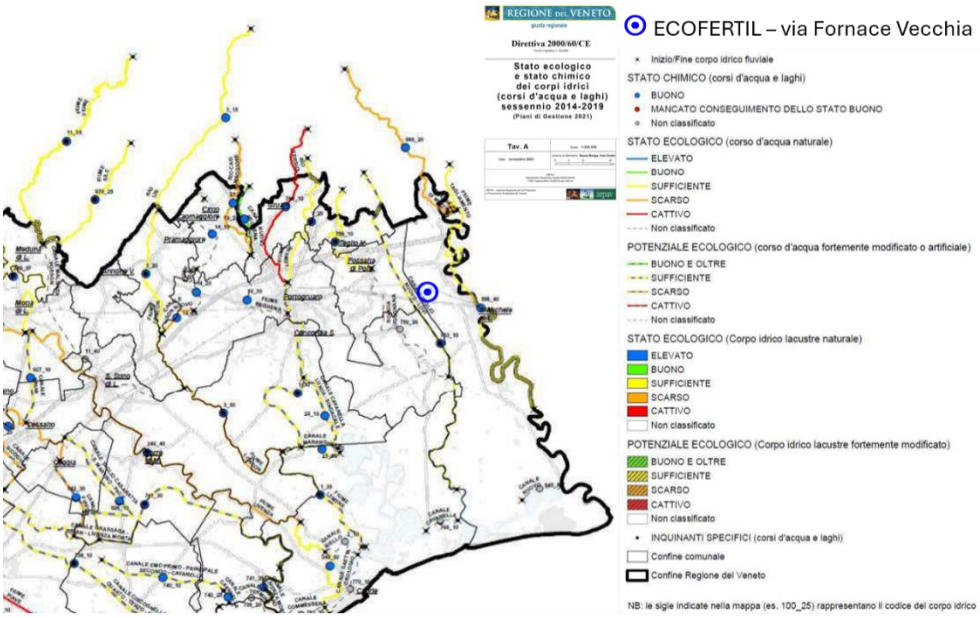


Fig. 23 – Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici (corsi d'acqua e laghi) sessennio 2014-2019, estratta dall'Allegato C alla DGR n. 3 del 04 gennaio 2022.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.T.A. ha individuato le "aree sensibili" e le "aree vulnerabili".

Aree Sensibili

Le aree sensibili individuate dal P.T.A. sono:

a) le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

b) i corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
c) la laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
d) le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averto" (Campagna Lupia – VE);
e) i laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
f) il fiume Mincio. L'area di intervento non rientra in un'area sensibile, come illustrato nell'Immagine n. 14, estratta dalla Tav. 37 del P.T.A..

Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. Tale disposizione, per quanto attiene agli scarichi industriali, contenuta nell'articolo 37 delle norme tecniche di attuazione, deriva dalla lettura della nota n. 2 alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/2006.

Dall'analisi della *Carta delle aree sensibili* del P.T.A. (Fig. 24) il sito di indagine, situato nel Comune di San Michele al Tagliamento, non appartenente alle aree sensibili in quanto ricade nel **Bacino scolante nel mare Adriatico**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

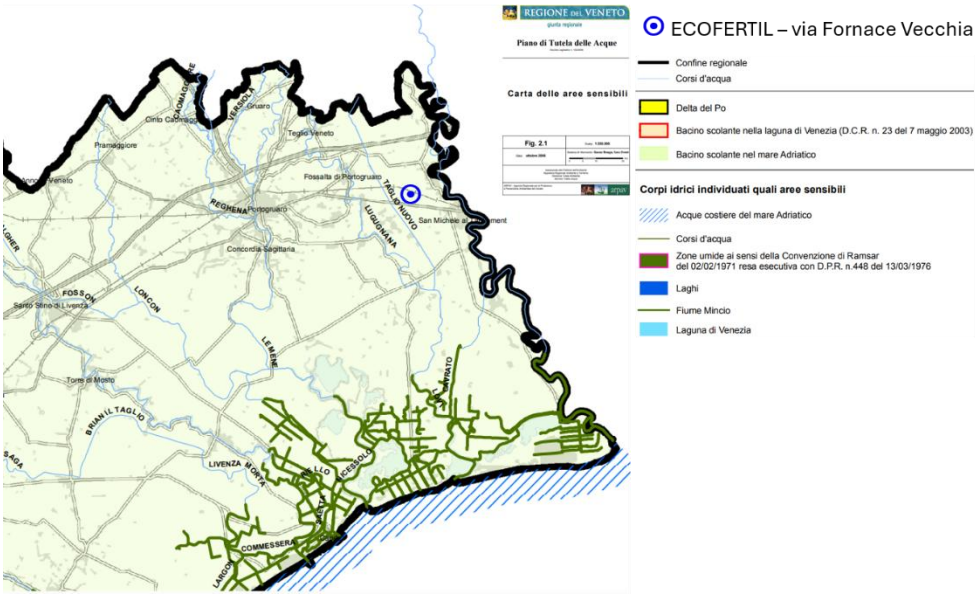


Fig. 24 – Carta delle aree sensibili, estratta dalla Fig. 2.1 del P.T.A.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, da prodotti fitosanitari e grado di vulnerabilità della falda freatica

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari dal P.T.A. in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale sono:

a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.T.A.;
b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a).

Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 *"Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152"* e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

L'impianto, come individuato dalla *Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* del P.T.A. (Fig. 25), non ricade all'interno di zone vulnerabili.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

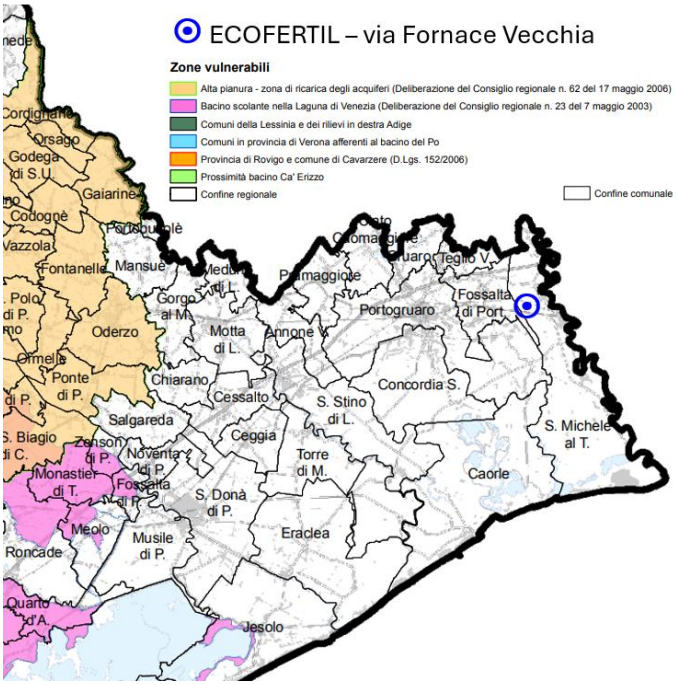


Fig. 25 – Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (con confini comunali), estratta dal P.T.A.

Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari vengono fatte coincidere a scopo cautelativo con quelle vulnerabili da nitrati, ammettendo che le caratteristiche del suolo e del sottosuolo permettano allo stesso modo la migrazione di tutte le categorie di prodotti fitosanitari.

L'allegato 7 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, che stabilisce criteri per l'individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, considera che un'area sia vulnerabile quando l'utilizzo, al suo interno, di prodotti fitosanitari pone in condizioni di rischio le risorse idriche e gli altri comparti ambientali rilevanti.

La Regione Veneto ha individuato le aree in cui richiedere limitazioni o esclusioni di impiego, anche temporaneo, di prodotti fitosanitari, allo scopo di proteggere le risorse idriche e altri comparti rilevanti per la tutela sanitaria o ambientale, inclusi l'entomofauna utile e altri organismi utili, da possibili fenomeni di contaminazione. Tale prima individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari prioritariamente ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee viene riportata nella Fig. 26 estratta dalla Fig. 2.2 – *Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura veneta, redatta con la metodologia SINTACS (fonte: Regione del Veneto).*

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per l'area d'indagine viene definito un **grado di vulnerabilità della falda freatica "medio-alta"**.

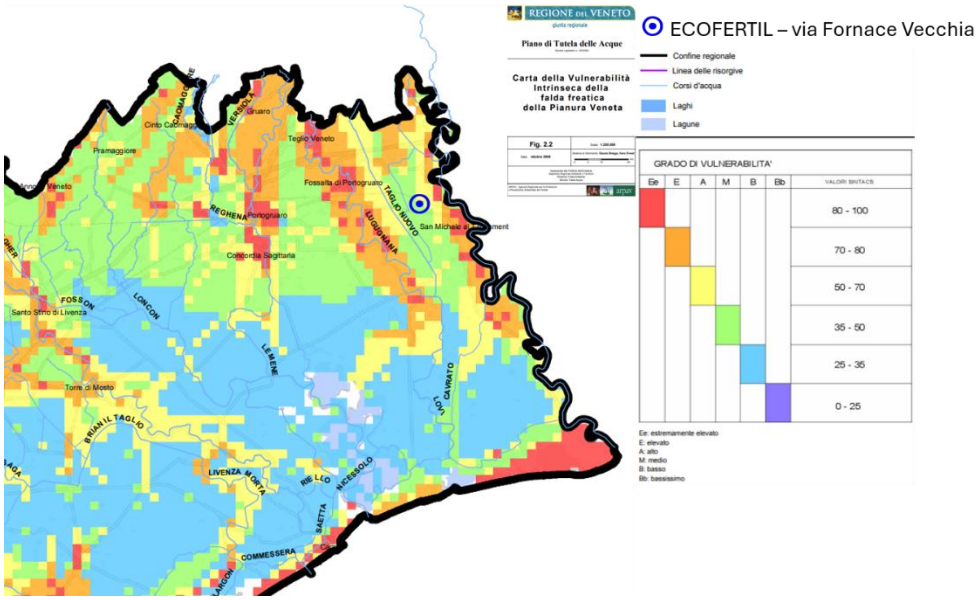


Fig. 26 – *Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura veneta, redatta con la metodologia SINTACS*, estratta dalla Fig. 2.2 del P.T.A.

Zone di protezione

Il P.T.A. inoltre individua le *"Zone di protezione"* (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006) quali zone di tutela ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici.

Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

a) le aree di ricarica degli acquiferi;
b) le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
c) le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

L'impianto è situato nella **zona di pianura a bassa densità insediativa**, come individuato dalla Tav. 36 – *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento* (Fig. 27).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

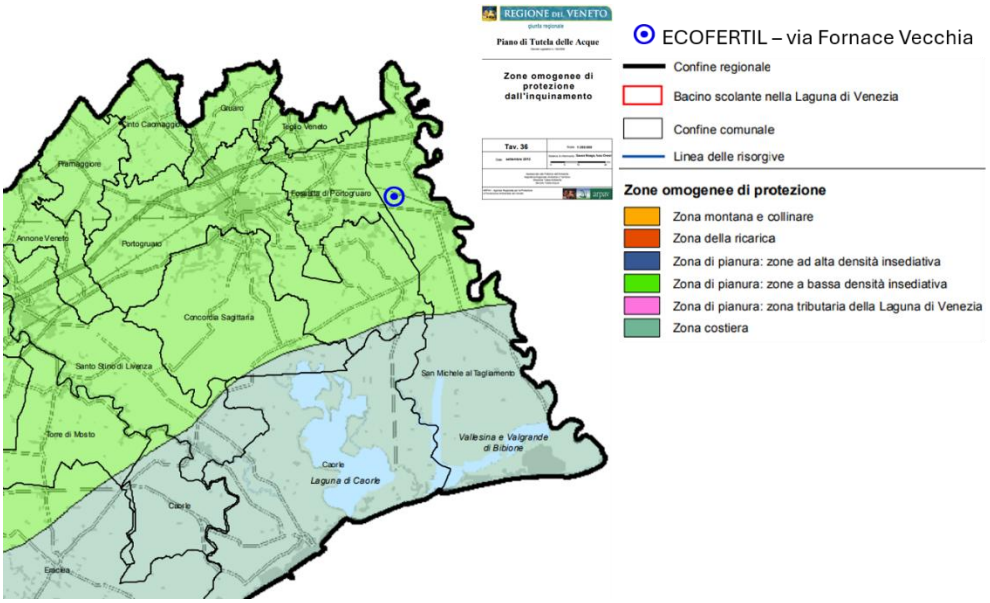


Fig. 27 – *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*, estratta dalla Tav. 36 del P.T.A.

Ulteriori classificazioni

In relazione alle altre classificazioni previste dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, si precisa che il territorio del Comune di San Michele al Tagliamento non rientra nelle seguenti classificazioni:

- Zone soggette ad erosione (Fig. 28);
- Zone con carenza di risorse idriche per l'agricoltura (Fig. 29);

mentre rientra nelle:

- Zone soggette a vulnerabilità "bassa" per incendi boschivi (Fig. 30);
- Zone soggette a "vulnerabilità elevata" per i fenomeni di salinizzazione (Fig. 31);
- Zone soggette a vulnerabilità "alta" per l'erosione costiera (Fig. 32).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

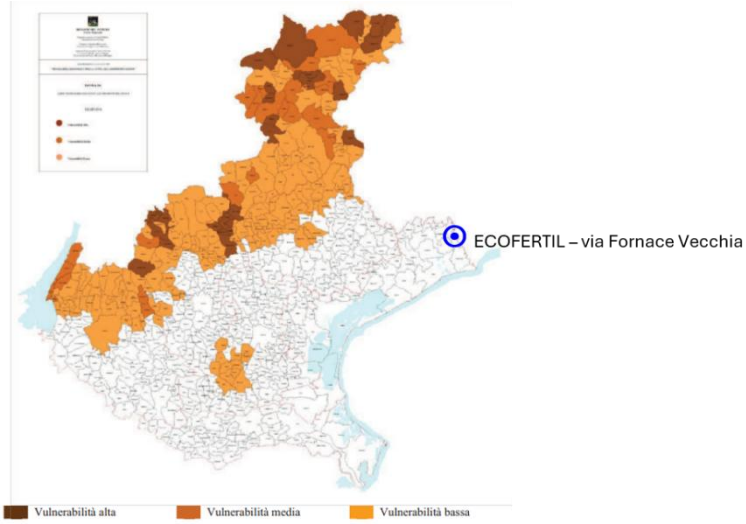


Fig. 28 – Zone soggette ad erosione, estratta dalla Fig. 2.4 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.).

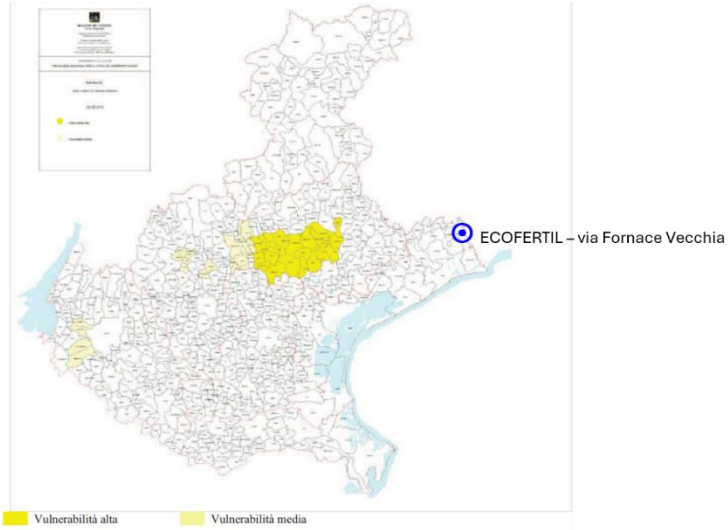


Fig. 29 – Zone con carenza di risorse idriche per l'agricoltura, estratta dalla Fig. 2.5 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

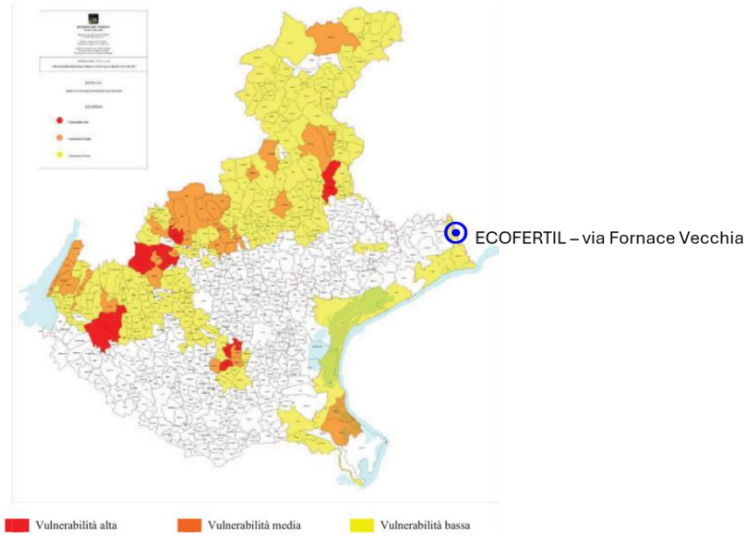


Fig. 30 – Zone soggette ad incendi boschivi, estratta dalla Fig. 2.6 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

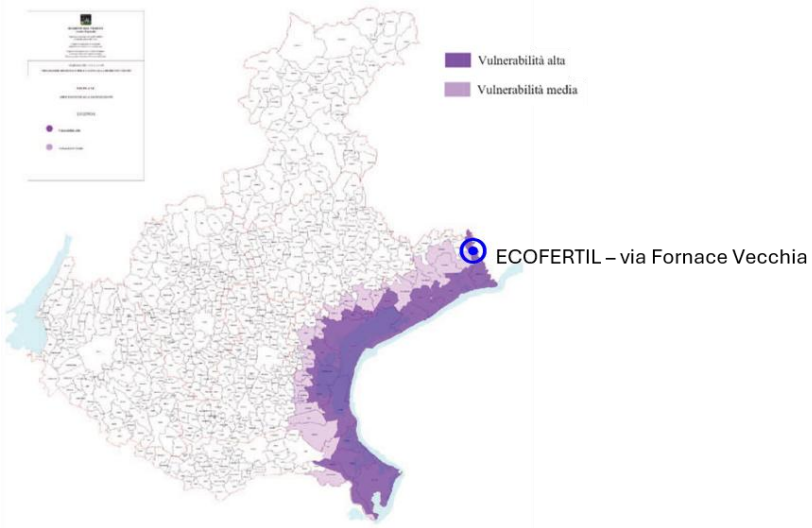


Fig. 31 – Zone soggette a fenomeni di salinizzazione, estratta dalla Fig. 2.7 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

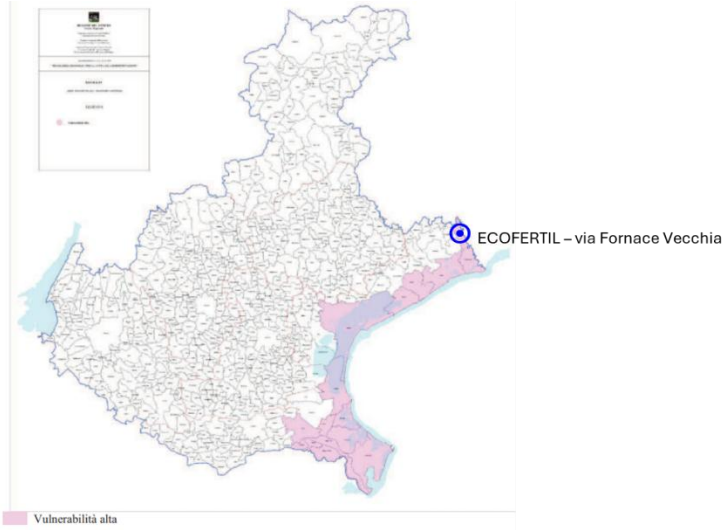


Fig. 32 – Zone soggette a fenomeni di erosione costiera, estratta dalla Fig. 2.8 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

3.4.5. P.G.R.A. – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027)

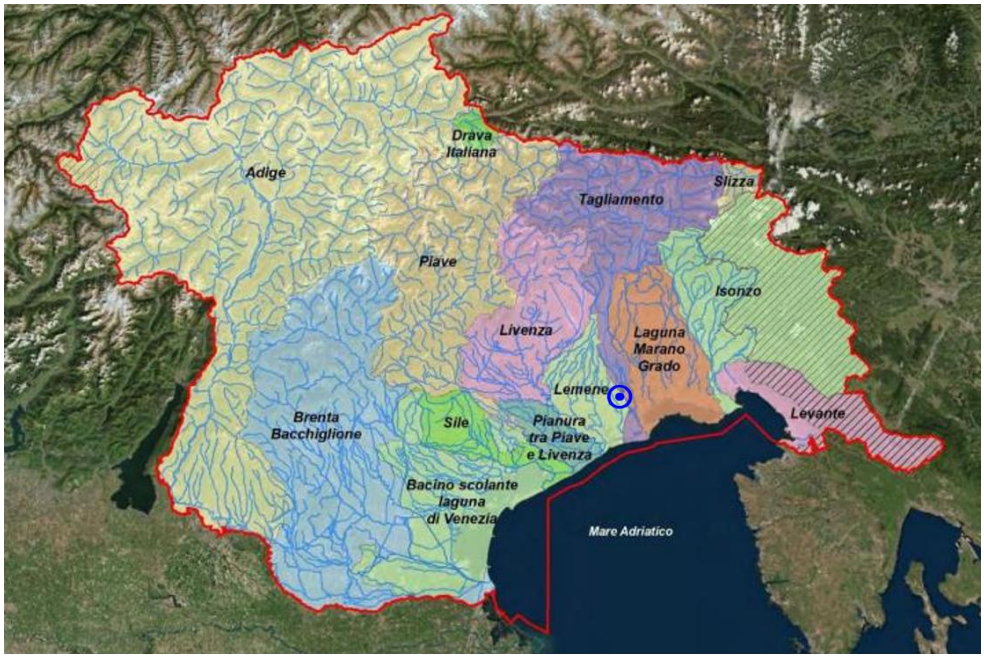
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è lo strumento previsto dal D.Lgs 49 del 2010 per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione. L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della Direttiva Alluvioni si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989. L'area in esame rientra nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

I bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali si estendono, dal punto di vista amministrativo, nei territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto nonché delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il Distretto

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Alpi Orientali ha attualmente un'estensione di 34566 km^2. Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni: Alto Adige (21,3 %) Trentino (13,1 %) Veneto (43,0 %) Friuli Venezia Giulia (22,6 %).

L'assetto territoriale del Distretto prevede una sua suddivisione in bacini che costituiscono Unità di gestione (UoM), come riportato in Fig. 33, da cui si evince che l'impianto ricade entro l'Autorità di Bacino del Lemene.



ECOFERTIL – via Fornace Vecchia

Fig. 33 – Assetto territoriale del distretto delle Alpi Orientali, estratta dal PGRA

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21/12/2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

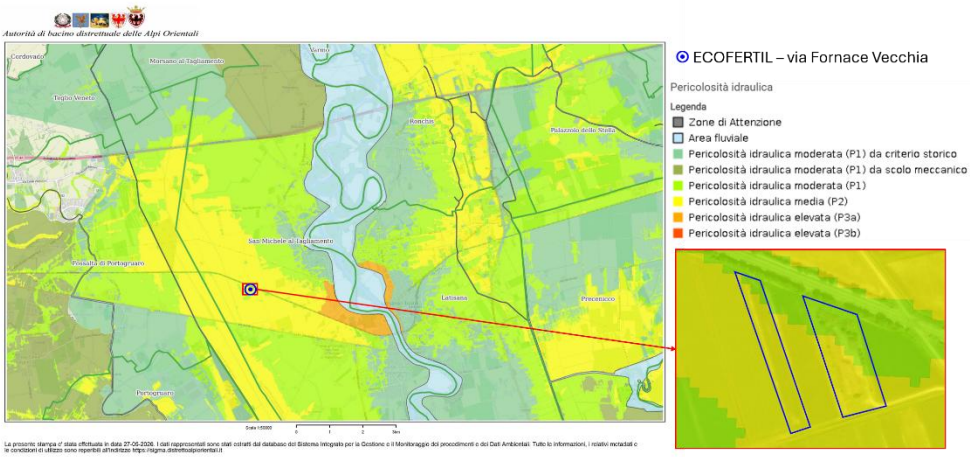
Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

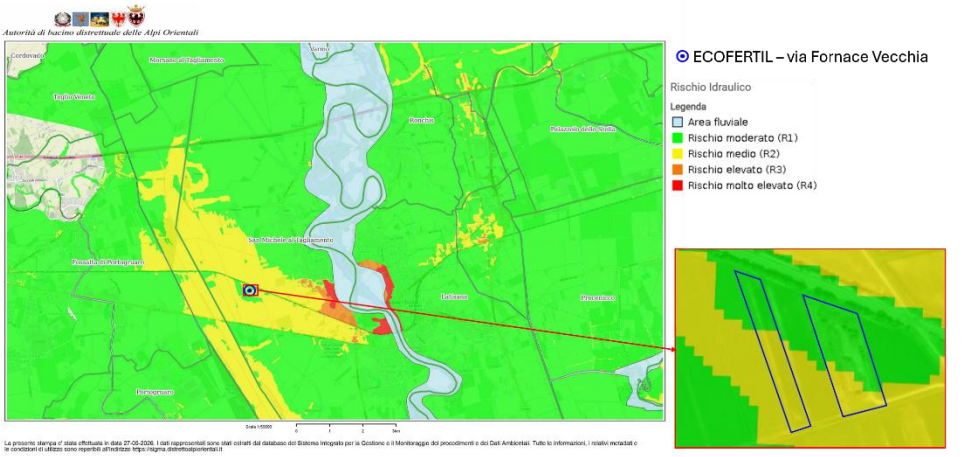
Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi: P3 (pericolosità elevata), P2 (pericolosità media), P1 (pericolosità moderata), R4 (rischio molto elevato), R3 (rischio elevato), R2 (rischio medio) e R1 (rischio moderato).

Dalla consultazione del geoportale "Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni", la porzione più settentrionale dei mappali ricade nella classificazione di **pericolosità idraulica moderata P1** (Fig. 34.a) e di **rischio idraulico moderato R1** (Fig. 34.b), mentre le restanti porzioni ricadono in **pericolosità idraulica media P2** e **rischio idraulico medio R2.**

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



a)



b)

Fig. 34 – a) Carta della Pericolosità idraulica e b) Carta del Rischio idraulico, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni.

3.4.6. <u>Legge Regionale Veneto n. 3/2000</u>

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

"***Comma 2***. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma 3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.*"

Lo strumento di Pianificazione del Comune di San Michele al Tagliamento stabilisce che l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta ECOFERTIL è definita come zona agricola, pertanto secondo quanto previsto al comma 3 trattandosi di impianto di compostaggio, l'intervento risulta pienamente conforme alle previsioni della Legge Regionale.

3.4.7. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani e speciali

Con DGR n. 988 del 09.08.2022 pubblicata nel Bur. n. 107 del 02/09/2021 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in fase di disamina della compatibilità con l'intervento proposto dalla ditta committente, si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti da applicarsi nelle istanze di realizzazione di "nuovi" impianti, di modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. di impianti esistenti, ovvero dell'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta, considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano regionale individua:

- le **aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i **criteri di esclusione** assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree,

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno;

- le **aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Richiamando il Piano Regionale di Gestione Rifiuti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento individuano i seguenti elementi da considerare:

i. Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio;
ii. Pericolosità idrogeologica;
iii. Biodiversità e geodiversità;
iv. Protezione delle risorse idriche;
v. Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
vi. Altri elementi da considerare.

Pur essendo l'impianto esistente ed autorizzato si procede nel seguito con l'analisi dei diversi elementi.

Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio

Criteri di esclusione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MAB-UNESCO;
- Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 42/2004;
- Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

Raccomandazioni

Infine, sulla base degli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PTGM, PAT, Piani d'Area e piani paesaggistici possono essere individuate raccomandazioni per:

- le zone ricomprese all'interno di coni visuali individuati dagli strumenti territoriali e urbanistici che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario;
- gli ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistiche e culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio.

Dalla consultazione dei seguenti elaborati cartografici:

- Tavola I *Beni culturali e del paesaggio* del Quadro Conoscitivo del PTGM (Fig. 49);
- Tavola T.02.01 *Carta delle Invarianti* del P.A.T. del Comune di San Michele al Tagliamento (Fig. 57),

la superficie di indagine non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione per il patrimonio storico-architettonico e del paesaggio, quali:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MABUNESCO;
- aree e beni tutelati ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 (parte II o art. 136).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

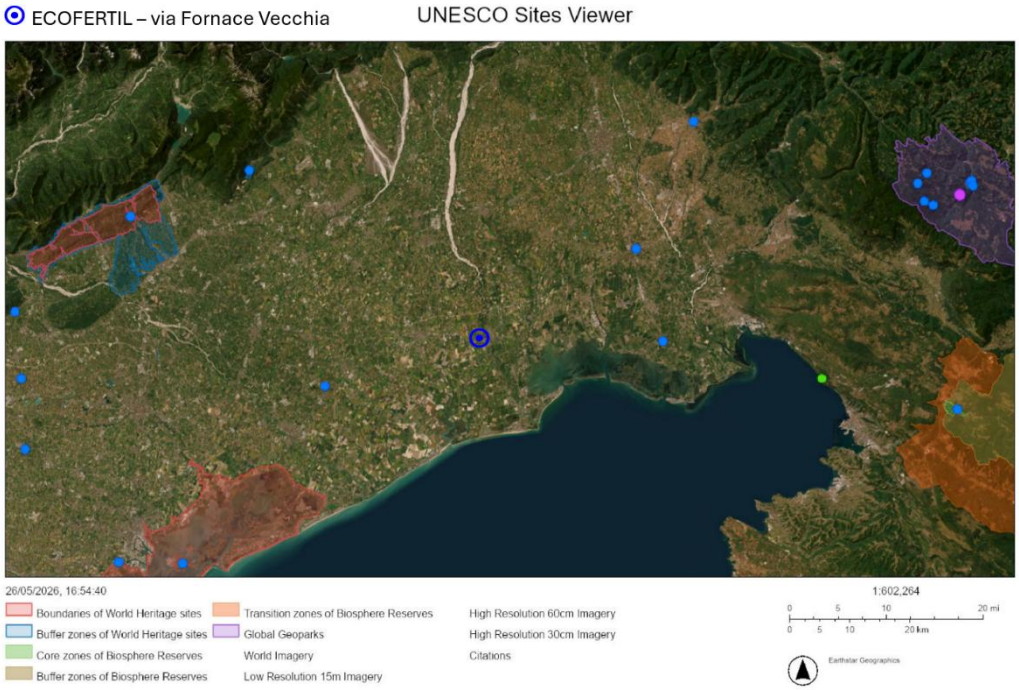


Fig. 35 – Localizzazione dell'area di indagine rispetto ai Siti UNESCO, estratta da UNESCO Sites Navigator.

Dalla consultazione del PAT e del PI del Comune di San Michele al Tagliamento il sito ricade in una zona agricola individuata come **ambito territoriale a sensibilità ambientale e paesaggistica**, che comprende il vasto sistema delle permanenze morfologiche della «Bonifica Integrale» (elementi infrastrutturali - strade, viabilità poderale e interpoderale, canali di scolo e irrigui - e manufatti edilizi) che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati disposti lungo il CORRIDOIO V

Pericolosità idrogeologica

Criteri di esclusione

Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI, art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità.

Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:

- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3;
- per il Distretto Padano:

  1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale – di bonifica;

  2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).

Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.

Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree a rischio di frana;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".

Il sito di indagine non ricade in aree a pericolosità idrogeologica o geologica "molto elevata" P4 ed "elevata" P3 o a pericolosità idraulica P3, o in aree fluviali per il Distretto Alpi Orientali in quanto dalla consultazione del geoportale "Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni" il quale riporta la cartografia del Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2021-2027) (Fig. 34.a), l'area è caratterizzata da pericolosità idraulica P1 e P2.

Dalla consultazione del Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto in merito alle aree soggette a vincolo di esclusione per la pericolosità idrogeologica, per la Città Metropolitana di Venezia non sono individuate "Zone interessate da frane" o "Zone interessate da aree franose" e nei pressi del sito di indagine non sono presenti "Aree boscate sottoposte a vincolo di protezione" (così come definiti nell'art. 16 della L.R. 52/1978).

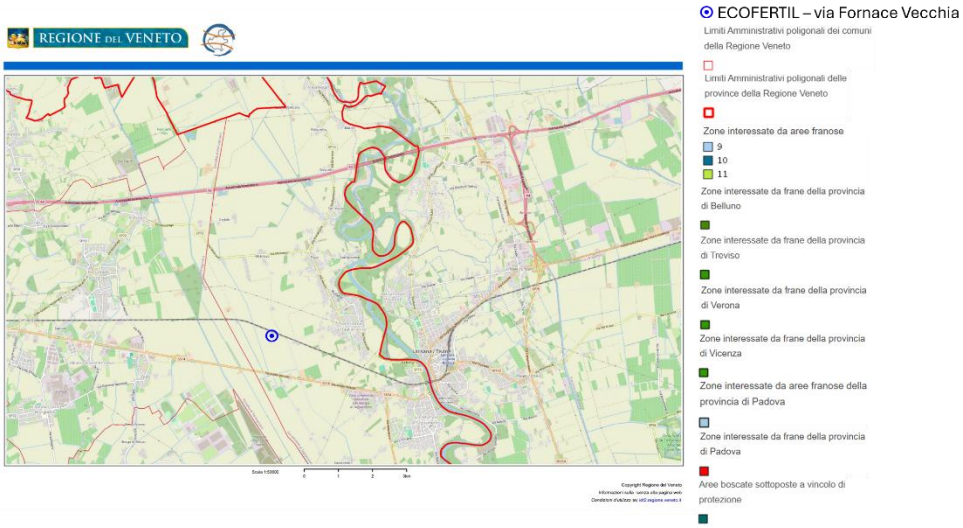


Fig. 36 – "Zone interessate da aree franose", "Zone interessate da frane" e "Aree boscate sottoposte a vincolo di protezione", estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Raccomandazioni

- Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI, art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità, le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione regionale competente in materia di difesa del suolo.

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23

  Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.

- Aree soggette a dissesto idrogeologico

  Le Province, la Città metropolitana di Venezia e i Comuni, in attuazione dell'art. 20 del PTRC, considerato che la realizzazione di un impianto di recupero o smaltimento rifiuti costituisce di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo, disciplinano nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica gli ambiti di fragilità ambientale, quali aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, le aree di erosione costiera, specificando forme e criteri di attuazione.

- Aree boscate

  Nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art 14 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell'articolo 15 della stessa legge.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il sito ricade nell'area soggetta a raccomandazioni per la presenza di "pericolosità idraulica" non rientra tuttavia in altre classificazioni.

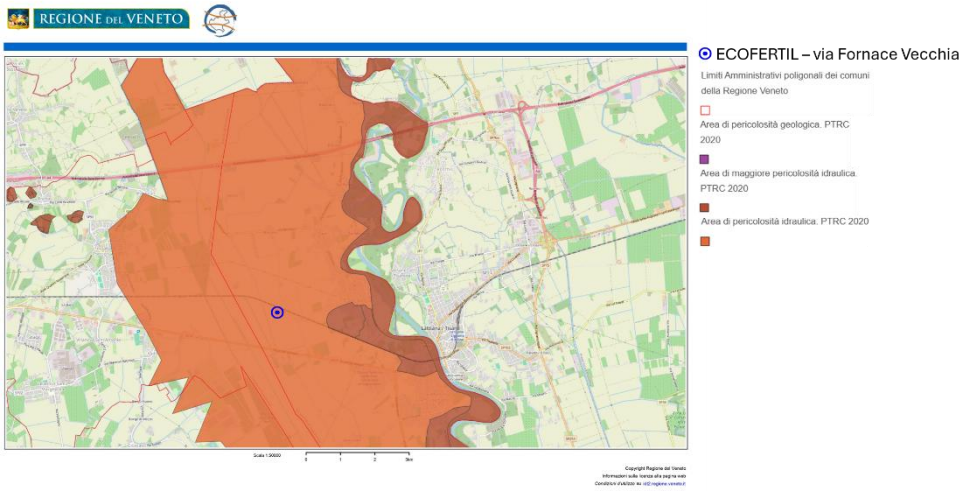


Fig. 37 – "Aree di pericolosità geologica", "Aree di maggiore pericolosità idraulica" e "Aree di pericolosità idraulica", estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

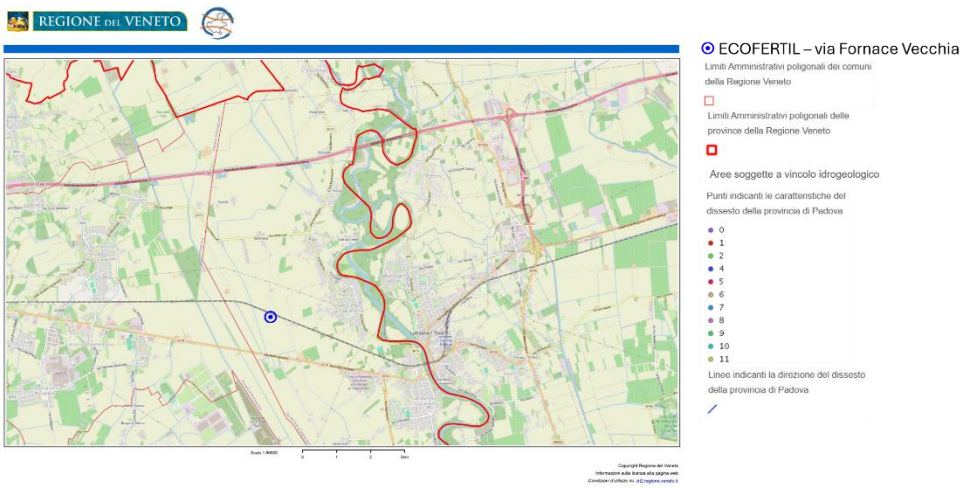


Fig. 38 – "Aree soggette a vincolo idrogeologico" e "Aree soggette a dissesto idrogeologico", estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

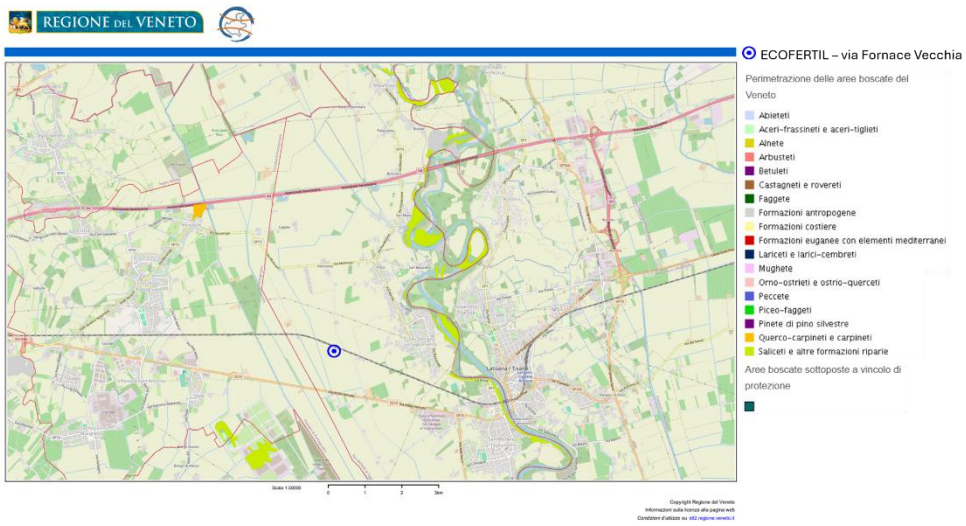


Fig. 39 – "Perimetrazione delle aree boscate del Veneto" e "Aree boscate sottoposte a vincolo di protezione", estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Biodiversità e geodiversità

Criteri di esclusione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- Rete ecologica regionale:
  - aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);
  - corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);
- Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91
- Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Il sito di indagine non ricade nelle seguenti aree soggette a vincolo di esclusione per la biodiversità e la geodiversità, quali:

- elementi della Rete Ecologica Regionale:
  - aree nucleo e corridoi ecologici (Fig. 15);

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- grotte;
- riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91 (Fig. 20);
- geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Si evidenzia che le aree nucleo coincidono con i siti della Rete Natura 2000 (Fig. 10) e che il sito Sito Rete Natura 2000 più prossimo è la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" situata a circa 1,27 km in direzione Ovest dall'impianto di via Fornace Vecchia della ditta ECOFERTIL.

Raccomandazioni

Aree litoranee soggette a subsidenza

Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali.

L'area di indagine non rientra nelle aree litoranee soggette a subsidenza.

Protezione delle risorse idriche

Criteri di esclusione

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i..

Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]
- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;
- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

Dalla consultazione del Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto il sito di indagine in merito alla localizzazione dei "pozzi a servizio di pubblico acquedotto" e delle "sorgenti a servizio di pubblico acquedotto" per le quali sono definite le zone di tutela assoluta e zone di rispetto dalle opere di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, l'impianto non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione per la protezione delle risorse idriche.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

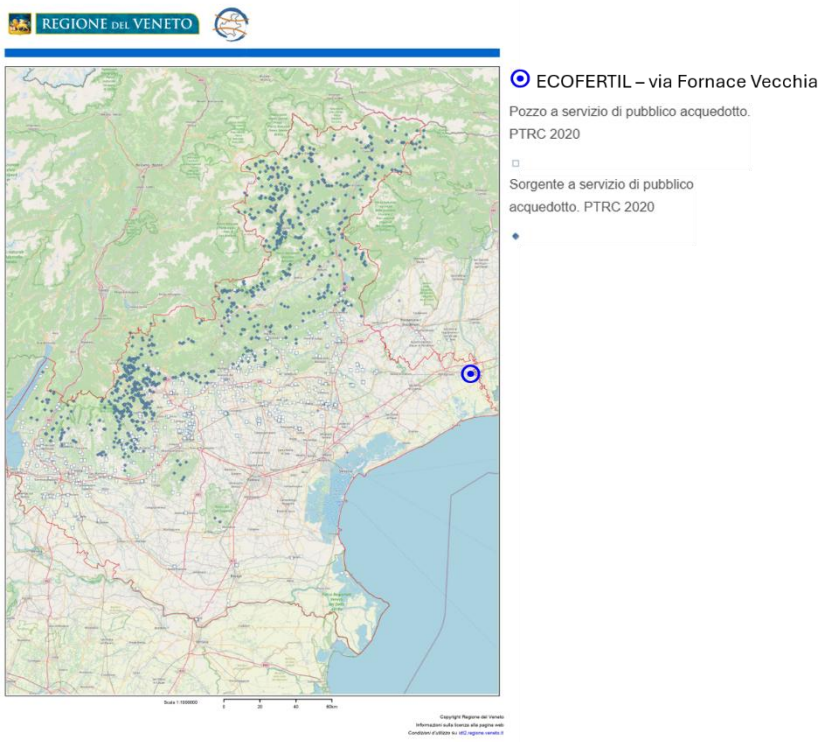


Fig. 40 – "Pozzo a servizio di pubblico acquedotto. PTRC 2020" e "Sorgente a servizio di pubblico acquedotto. PTRC 2020", estratte dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto.

Raccomandazioni

Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici, adottati dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po.

Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:

1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;
3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
5. aree sensibili;
6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;
7. acque destinate alla vita dei pesci;
8. acque destinate alla vita dei molluschi.

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque.

Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti

Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGR n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del Veneto le zone dove esiste concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate "Aree di produzione diffusa di importanza regionale".

Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile

Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.

Aree sensibili

Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.

Zone vulnerabili

L'allegato 7 della Parte III del D.Lgs. 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:

- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);
- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- le condizioni climatiche e idrologiche;
- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

Acque destinate alla vita dei pesci

Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.

Acque destinate alla vita dei molluschi

Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario.

Il sito di indagine non ricade in:

- acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile sulla base della tabella fornita da ARPAV "Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile - Tratti e corpi idrici designati" (https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acque-interne/file-e-allegati/tratti_potabilizzazione.pdf/) nella quale sono riportati i tratti dei corpi idrici identificati come acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile sulla base della D.G.R. 211 del 2008;
- aree di produzione diffusa di importanza regionale del Modello Strutturale Acquedotti;
- il Comune di San Michele al Tagliamento non rientra nei comuni i cui acquiferi sono sottoposti a tutela per la produzione di acqua potabile indicati nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela delle Acque;
- zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura (Fig. 27);
- aree sensibili del Veneto, individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, in quanto il sito di indagine ricade nel Bacino scolante nel Mare Adriatico (Fig. 24);
- zone vulnerabili da nitrati, come individuato dalla Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola del P.T.A. (Fig. 25);

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari in quanto esse coincidono con le zone dell'"Alta pianura - zona della ricarica degli acquiferi (D.C.R. n. 62 del 17/05/2006)" (Fig. 25);
- acque tutelate per la vita di salmonidi o ciprinidi come individuato dall'Allegato C alla D.G.R.V. n. 1630 del 19 novembre 2015 recante *"Revisione della designazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci e relativa classificazione. Direttiva 2000/60/CE; D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni."*;
- acque destinate alla vita dei molluschi (D.G.R. n. 234 del 10 febbraio 2009).

Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Criteri di esclusione

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

Raccomandazioni

Il PTRC articola il sistema del territorio rurale definendo quattro categorie di aree per le quali devono essere tenuti in debita considerazione le disposizioni di cui al Capo I "Sistema del Territorio Rurale "del Titolo II "Uso del suolo" delle Norme Tecniche del PTRC.

Il sito di indagine non ricade nelle aree soggette a criteri di esclusione o a raccomandazioni per la tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità o nei pressi di superfici agricole effettivamente destinate a produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG).

Dalla consultazione della Tav. B.5 - *Ambiti di urbanizzazione consolidata* del P.A.T. del comune di San Michele al Tagliamento, l'area di indagine ricade in un'area ad elevata utilizzazione agricola.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Altri elementi da considerare

Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Criteri di esclusione

L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra. In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

1. ubicazione in area idonea:
   a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio;

c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);

Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.

2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

L'impianto di via Fornace Vecchia della ditta ECOFERTIL è attualmente autorizzato allo svolgimento delle attività di compostaggio aerobico per la produzione di ammendante compostato verde ottenuto mediante attività di recupero come previsto dalla tipologia 16.1 L) di cui all'Allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e smi svolte su rifiuti compostabili di natura verde derivanti da manutenzione del verde ornamentale, provenienti da manutenzione del verde pubblico o privato, con esclusione dei rifiuti derivanti da attività di spazzamento e lo sfalcio del verde dal ciglio stradale.

Gli impianti di compostaggio mediante recupero aerobico di matrici organiche vanno localizzati in zone omogenee di tipo E (aree con vocazione agricola) o F (aree atte ad accogliere infrastrutture di interesse generale).

L'impianto è pertanto collocato in area idonea ed il vincolo di distanza non è pertanto applicabile.

Si è comunque valutata la presenza di abitazioni in un intorno di 250 m dall'impianto. Come visibile nell'immagine seguente si rileva la presenza di n. 1 abitazione alla distanza di circa 250 m in direzione Est-Sud-Est.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 41 – Localizzazione delle abitazioni presenti nella fascia di 250 m dal perimetro dell'impianto autorizzato della ditta ECOFERTIL

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.5. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI AREA METROPOLITANA

3.5.1. P.T.G.M. – Piano Territoriale Generale Metropolitano

Utile strumento di consultazione per la pianificazione urbanistica e territoriale è il Piano Territoriale Generale Metropolitano, al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame.

Con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 3 del 01/03/2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.M.) con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

In relazione al progetto di impianto in esame si è proceduto alla comparazione degli elaborati cartografici del P.T.G.M., di seguito vengono riportate le cartografie più rilevanti.

QC - Tavola A Microrilievo

Il territorio in cui è ubicata l'area di indagine presenta un'**elevazione** di circa **4÷5 m s.l.m.**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

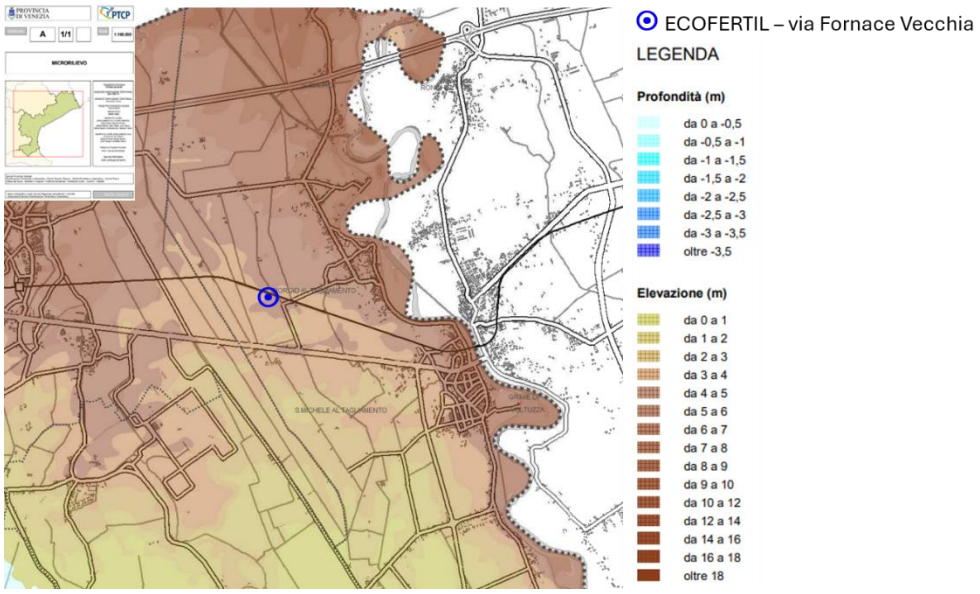


Fig. 42 – QC - Tavola A *Microrilievo*, estratta dal PTGM

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali

L'area di indagine è situata all'interno del bacino idrografico del "**Tagliamento**" e rientra nelle **aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali a pericolosità moderata (P1)**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

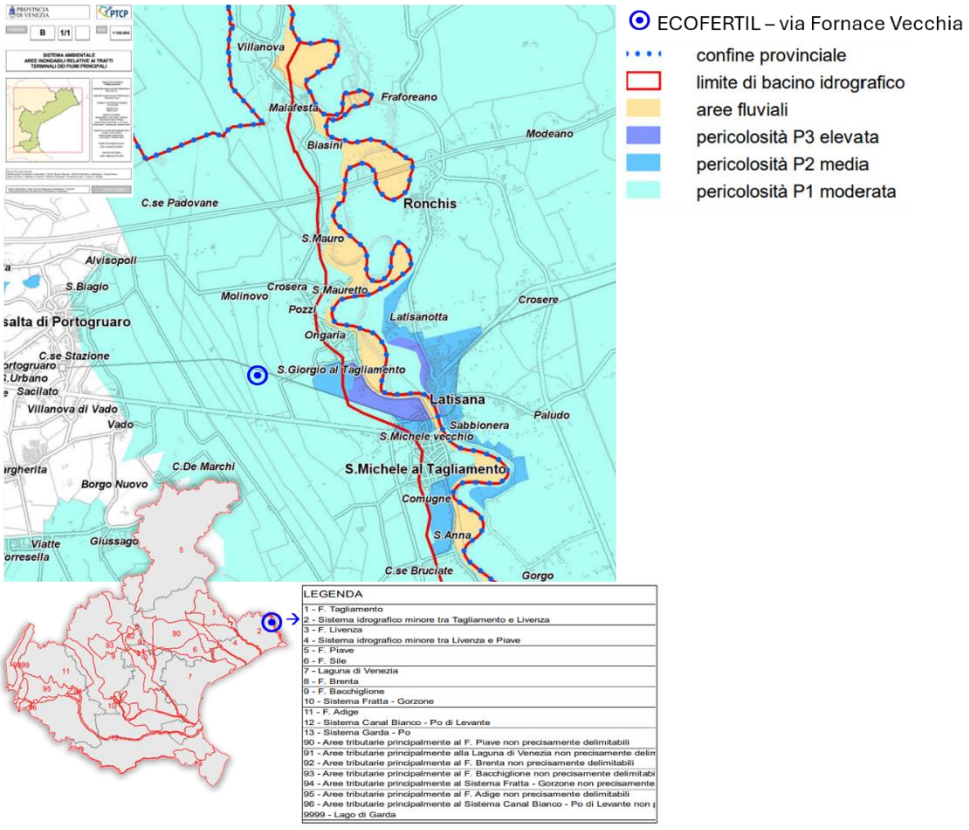


Fig. 43 – QC - Tavola B *Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali*, estratta dal PTGM

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione

L'area di indagine rientra nei territori di pertinenza del **Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

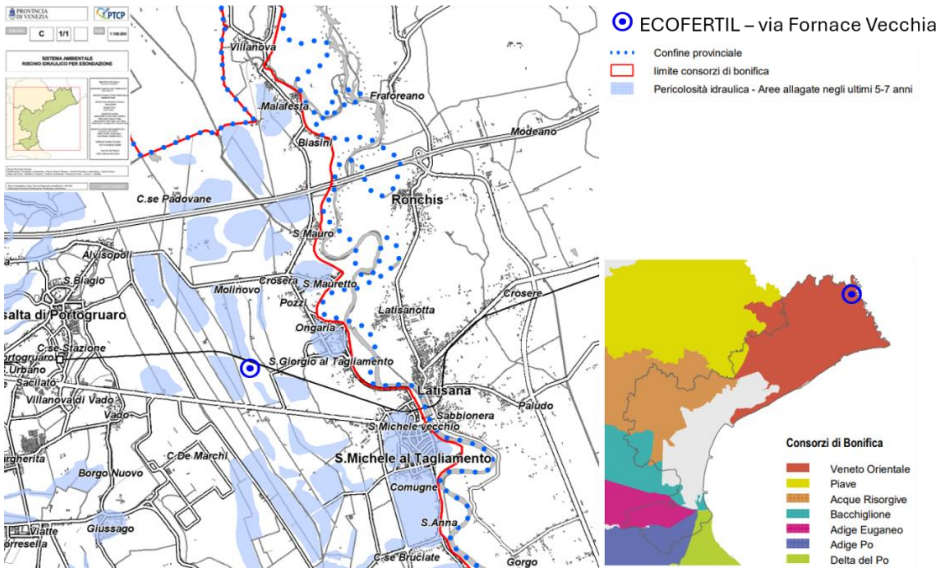


Fig. 44 – QC - Tavola C *Rischio idraulico per esondazione*, estratta dal PTGM

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000

Il sito di indagine è posto a 1,27 km dal Sito Rete Natura 2000 più prossimo, quale la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" situata in direzione Ovest.

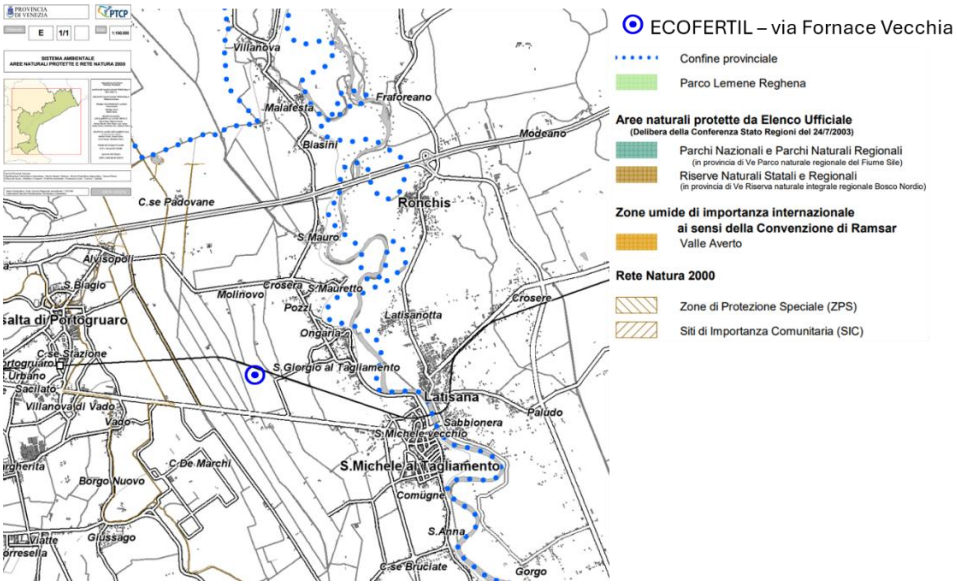


Fig. 45 – QC - Tavola E *Aree naturali protette e aree Natura 2000*, estratta dal PTGM

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

QC - Tavola F Rete Ecologica

Il sito di indagine è posto in prossimità a corridoi ecologici localizzati nella circostante area agricola, il più prossimo è posto in corrispondenza del corpo idrico Roggia di Confine a 350 m di distanza in direzione Ovest.

L'area nucleo più prossima è situata a circa 1,27 km in direzione Ovest e coincide con la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" (Fig. 10).

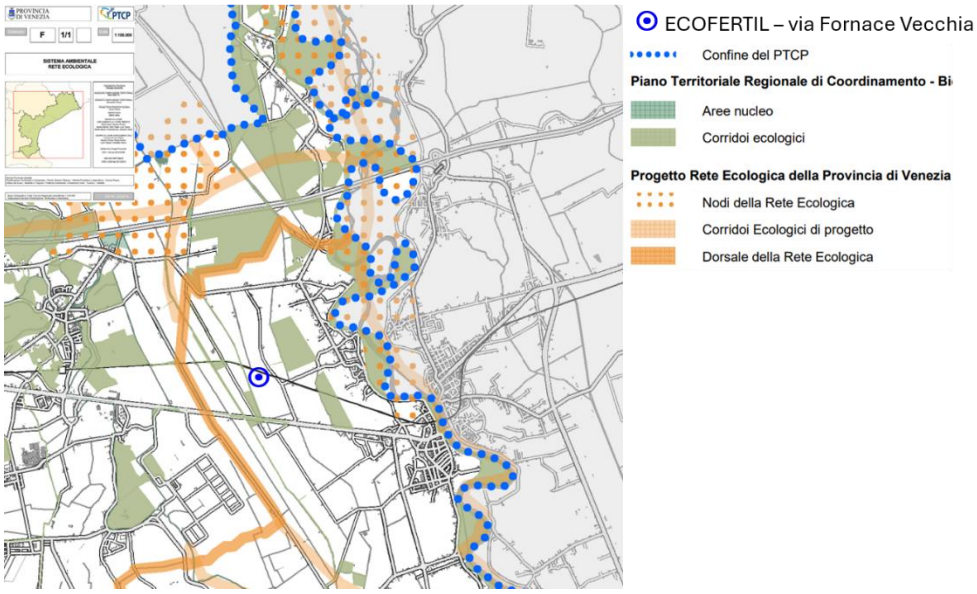


Fig. 46 – QC - Tavola F *Rete Ecologica*, estratta dal PTGM

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli

Nell'area di indagine la capacità d'uso agricolo dei suoli rientra nella **classe II – suoli con limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

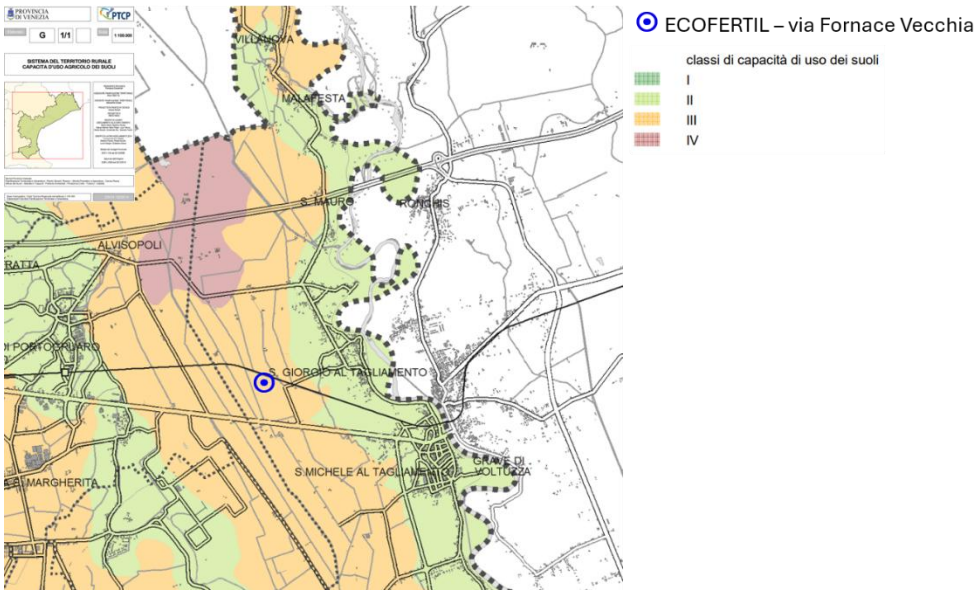


Fig. 47 – QC - Tavola G *Capacità d'uso agricolo dei suoli*, estratta dal PTGM

QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli

Nell'area di indagine il **livello di salinità del suolo** è classificato essere **moderatamente basso** (**livello II**).

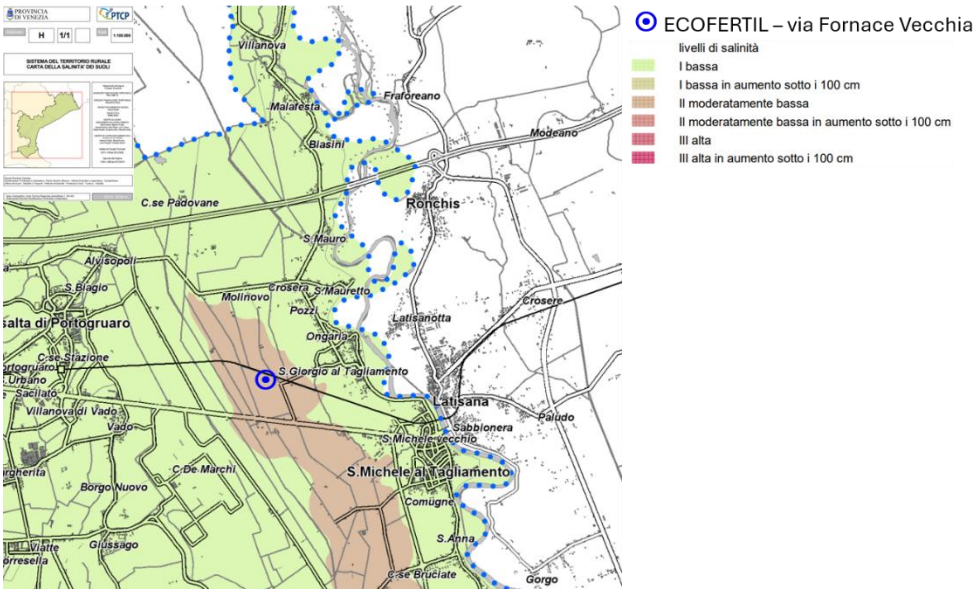


Fig. 48 – QC - Tavola H *Carta della salinità dei suoli*, estratta dal PTGM

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio

L'area di indagine non ricade all'interno di un'aree sottoposte a vincolo paesaggistico o identificate come zone di interesse archeologico.

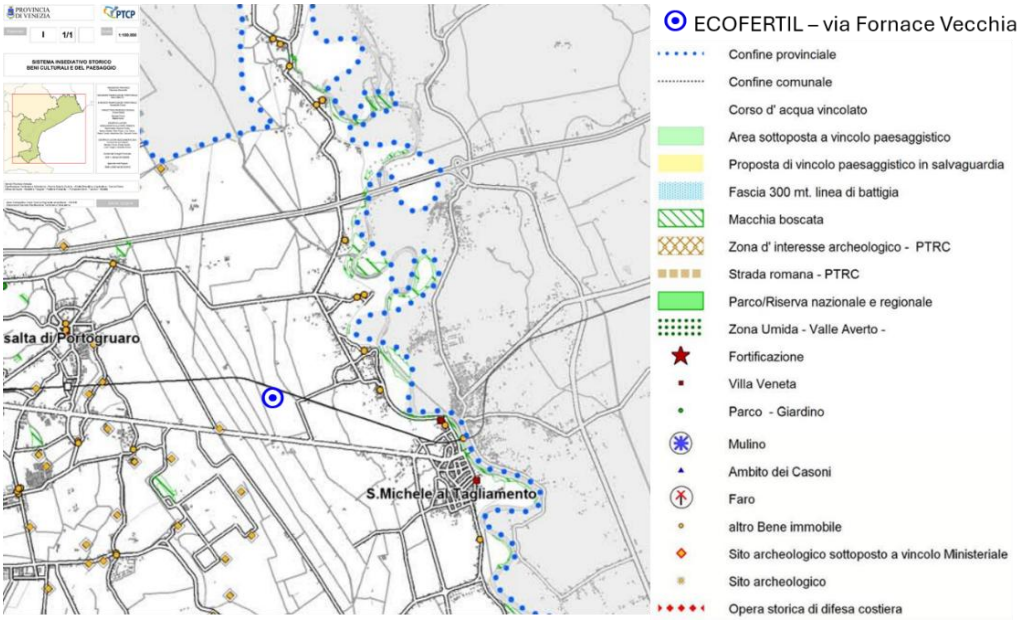


Fig. 49 – QC - Tavola I *Beni culturali e del paesaggio*, estratta dal PTGM

QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico

L'area di indagine rientra nell'**unità geo-archeologica "A Tagliamento-Livenza"**, in prossimità a tracce fluviali estinte.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

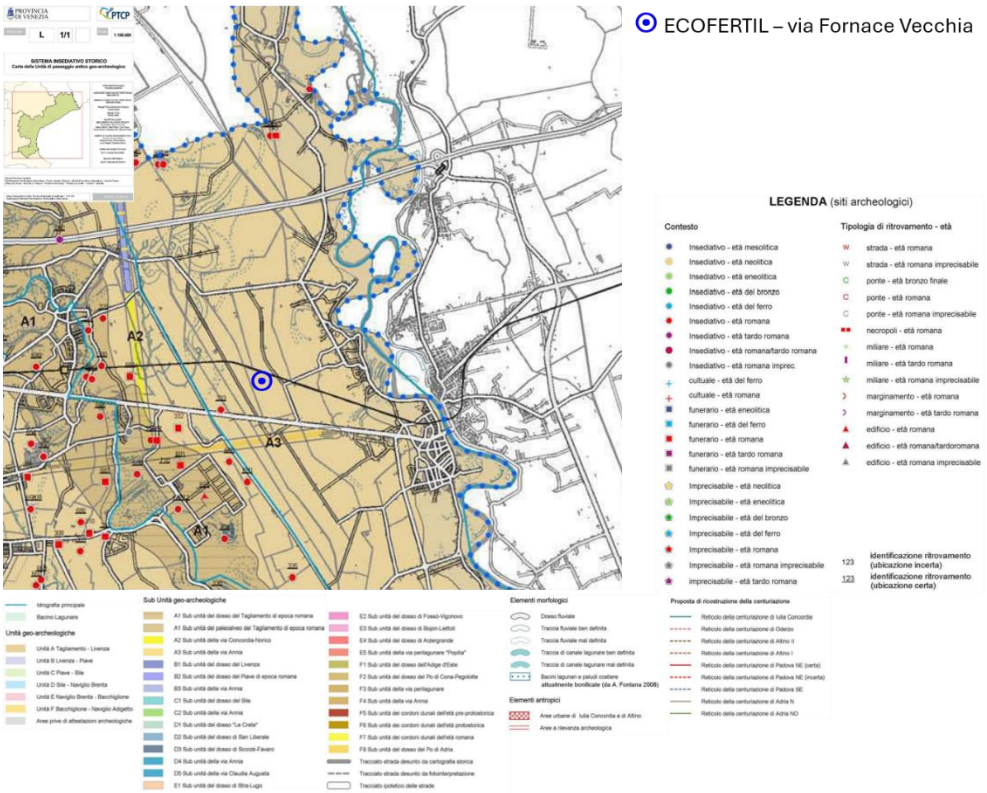


Fig. 50 – QC - Tavola L *Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico*, estratta dal PTGM

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'area di indagine ricade in un'**area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

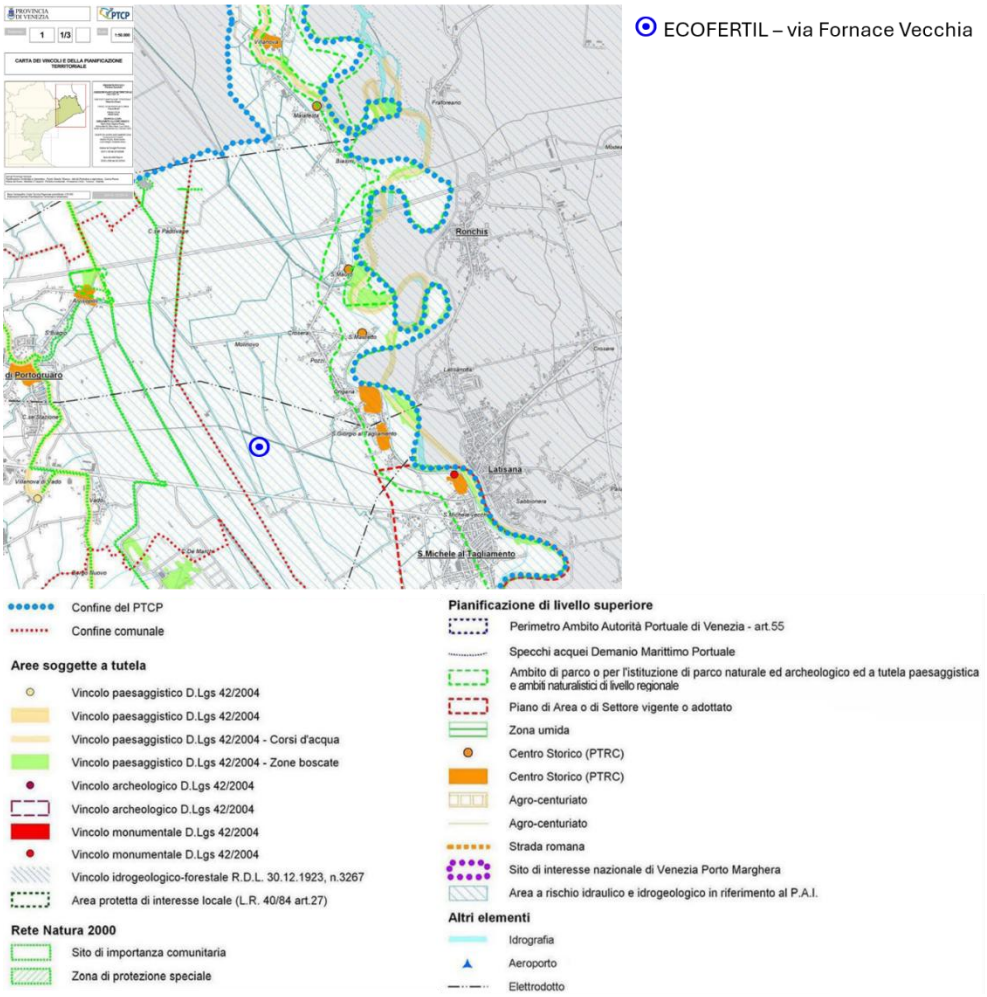


Fig. 51 – Tavola 1-1 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, estratta dal PTGM

Tavola 2-1 Carta delle fragilità

L'area in cui il sito di indagine ricade:

- in un'area a **pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati** normata dall'art. 15 delle N.T.A. del PTGM.
- entro la **isoterma a 30 °C della risorsa idrotermale** (art. 33 delle N.T.A.).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

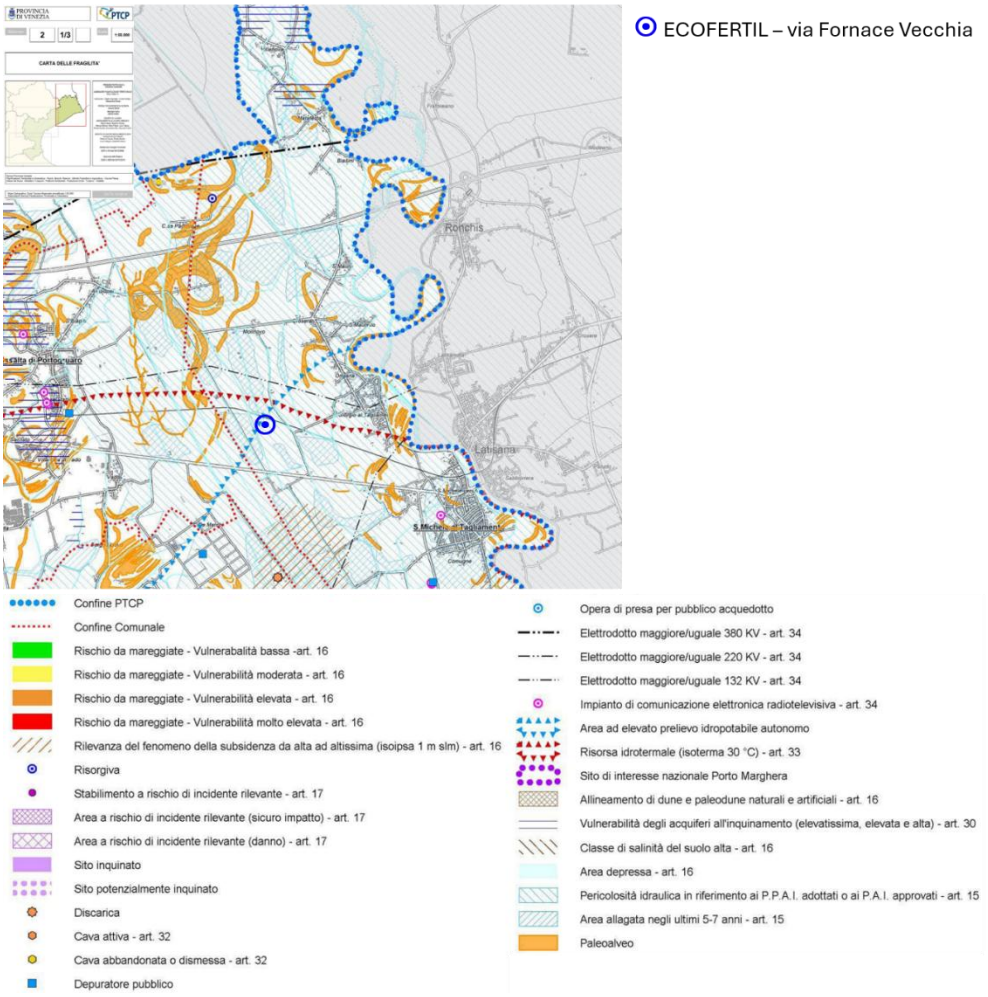


Fig. 52 – Tavola 2-1 *Carta delle fragilità*, estratta dal PTGM

Tavola 3-1 Sistema ambientale

Il sito di indagine non ricade all'interno di elementi del Sistema ambientale individuati nella tavola 3 *Sistema ambientale* del P.T.G.M.. Nei pressi del sito di indagine sono individuati dei corridoi ecologici localizzati in area agricola e lungo alcuni dei circostanti corsi d'acqua.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 53 – Tavola 3-1 *Sistema ambientale*, estratta dal PTGM

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale

L'area di indagine rientra in un **territorio rurale a funzione ricreativa, turistica e sportiva** e confina lungo il lato Nord con la tratta ferroviaria che collega il Veneto a Latisana (direttrice Venezia-Trieste).

A Ovest è ipotizzata la realizzazione di una connessione viaria tra la SS14 e il casello di progetto lungo la A4.

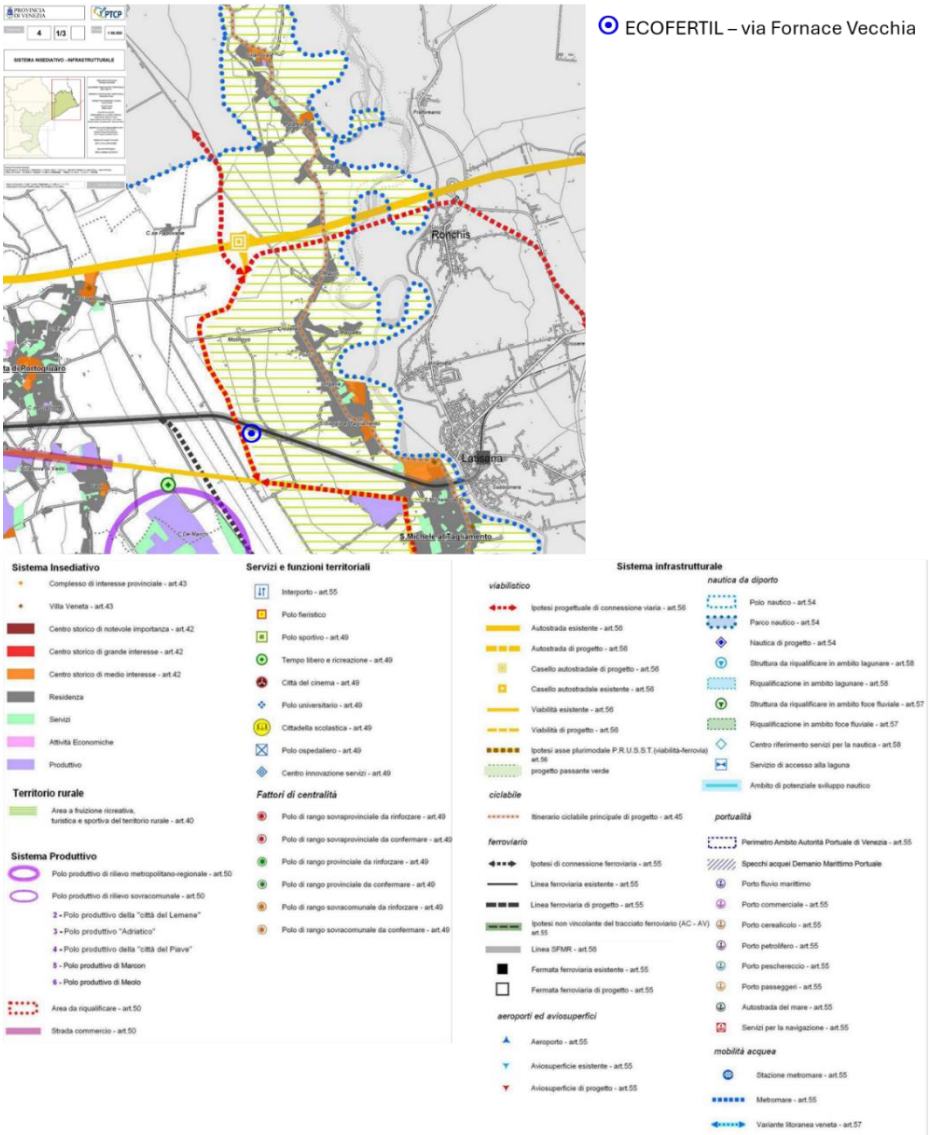


Fig. 54 – Tavola 4-1 *Sistema insediativo-infrastrutturale*, estratta dal PTGM

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tavola 5-1 Sistema del paesaggio

Il sito di indagine è ricompreso all'interno del **paesaggio rurale**.

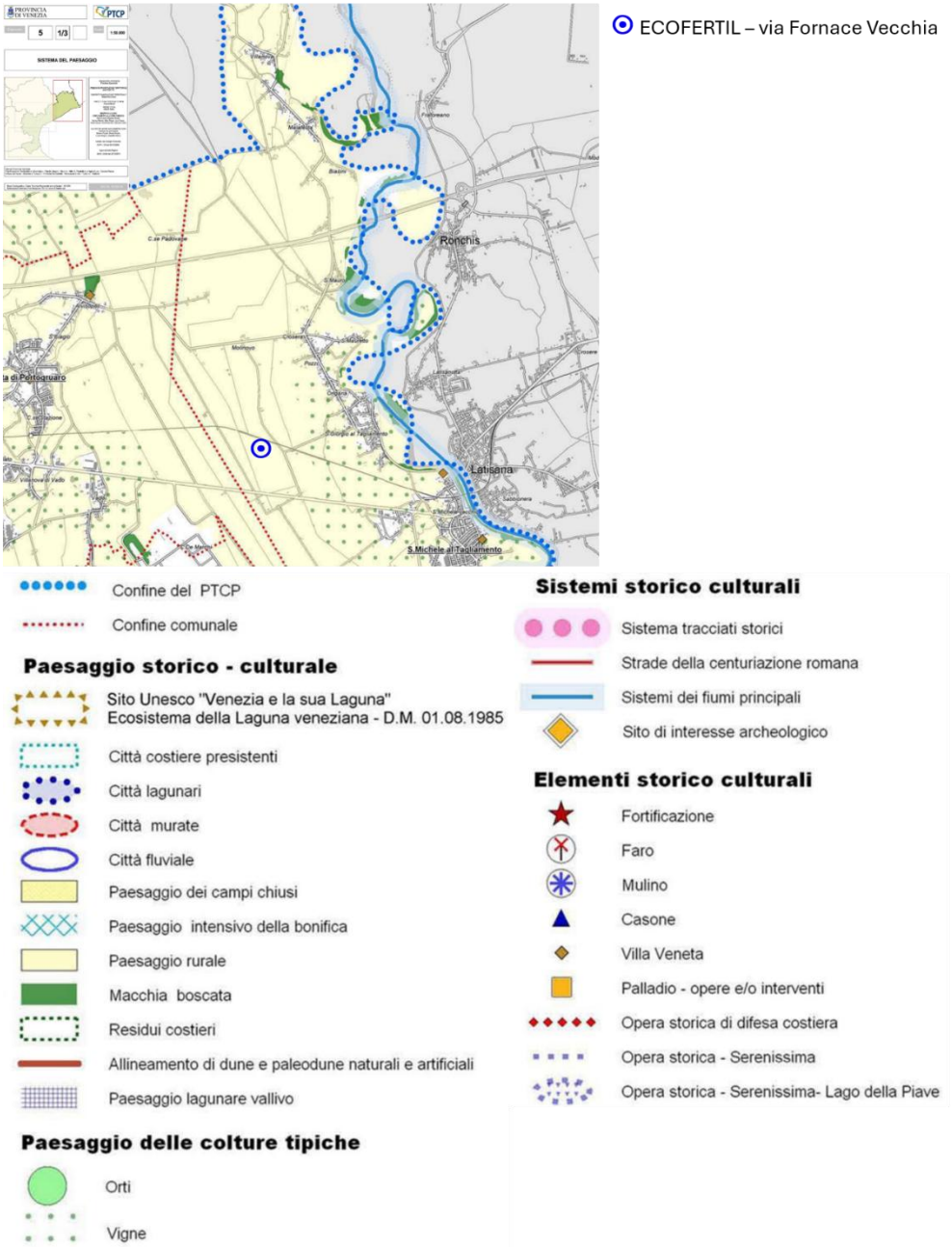


Fig. 55 – Tavola 5-1 *Sistema del paesaggio*, estratta dal PTGM

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Per quanto concerne la verifica di conformità alla pianificazione comunale, considerata la posizione del lotto di intervento, si ritiene necessario verificare la pianificazione territoriale del Comune di San Michele al Tagliamento attualmente costituita dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e dal Piano degli interventi (P.I.).

3.6.1. Piano di Assetto del Territorio

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il sito di indagine ricade all'interno dell'**Ambito di Bacino del Fiume Lemene**, in un'area classificata essere a **rischio idraulico e idrogeologico P1 "pericolo moderato"**.

La porzione più settentrionale dei mappali n. 92 e 124 ricade entro la **fascia di rispetto ferroviario** (comma n. 6 dell'art. 7 delle N.T.A.) dalla tratta ferroviaria Venezia-Trieste.
Il comune San Michele al Tagliamento è classificato in zona 3 e 4 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 (comma 24 dell'art. 7 delle N.T.A.), nello specifico il sito di indagine ricade in **zona sismica 3**.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

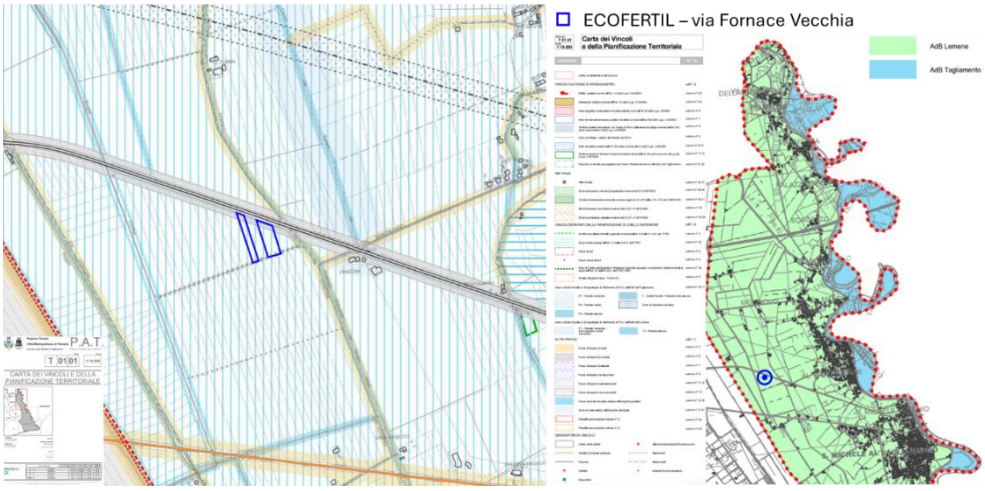


Fig. 56 – Tavola T.01.01 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, estratta dal P.A.T. del Comune di San Michele al Tagliamento

Carta delle Invarianti

Il sito di indagine ricade in un **ambito di sensibilità paesaggistica** (commi n. 2-6 dell'art. 9 e commi n. 9-13 dell'art. 10 delle N.T.A.).

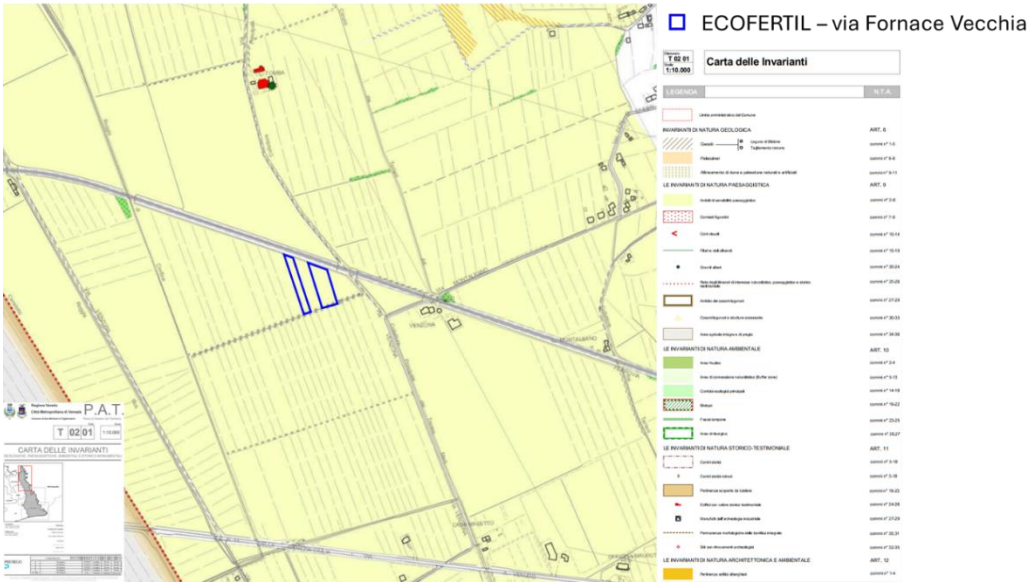


Fig. 57 – Tavola T.02.01 Carta delle Invarianti, estratta dal P.A.T. del Comune di San Michele al Tagliamento.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Carta delle Fragilità

Il sito di indagine ricade su **terreni idonei a condizione "D": aree a morfologia uniforme e costituite in prevalenza da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità** e **area soggetta a dissesto idrogeologico** in quanto **esondabile o a ristagno idrico.**, normate dai commi n. 1-8 dell'art. 13 delle N.T.A.

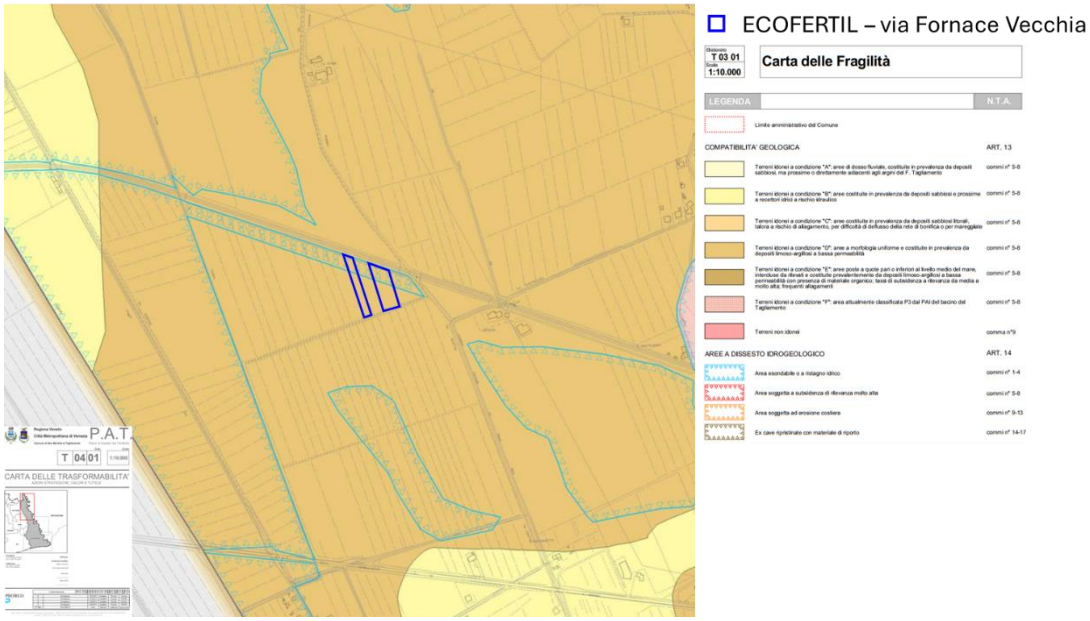


Fig. 58 – Tavola T.03.01 Carta delle Fragilità, estratta dal P.A.T. del Comune di San Michele al Tagliamento

Carta delle Trasformabilità

Il sito di indagine ricade all'interno dell'**ATO n. 1 *"Dorsale del Tagliamento"***, in un **ambito di sensibilità paesaggistica** (commi n. 2-6 dell'art. 9 e commi n. 9-13 dell'art. 10 delle N.T.A.).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

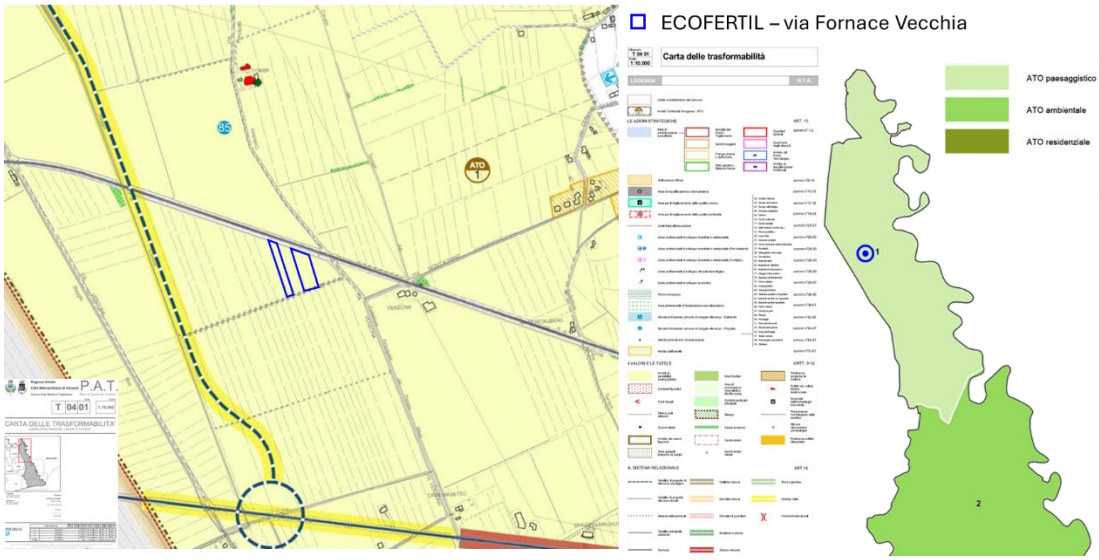


Fig. 59 – Tavola T.04.01 Carta delle Fragilità, estratta dal P.A.T. del Comune di San Michele al Tagliamento

3.6.2. <u>Piano degli Interventi</u>

<u>Zonizzazione</u>

Il sito in cui sorge l'impianto è classificato come **Zona agricola (Z.T.O. di tipo E)**.

Il lato Nord dei mappali n. 92 e 124 è interessato dalla **fascia di rispetto ferroviario** dalla ferrovia Venezia-Trieste.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Fig. 60 – Tav. 13.1.2/a "Zonizzazione intero territorio comunale – *San Mauro - San Giorgio al Tagliamento*", estratta dalla variante n. 7 al P.I. del Comune di San Michele al Tagliamento (adottato in data 30/11/2020 e approvato in data 08/02/2024)

Fragilità

Il sito di indagine ricade su **terreni idonei a condizione "D": aree a morfologia uniforme e costituite in prevalenza da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità** (art. 10 delle N.T.O.) e **area soggetta a dissesto idrogeologico** in quanto **esondabile o a ristagno**

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

idrico (art. 12 delle N.T.O.) limitatamente alle porzioni più settentrionali dei mappali n. 92 e 124.

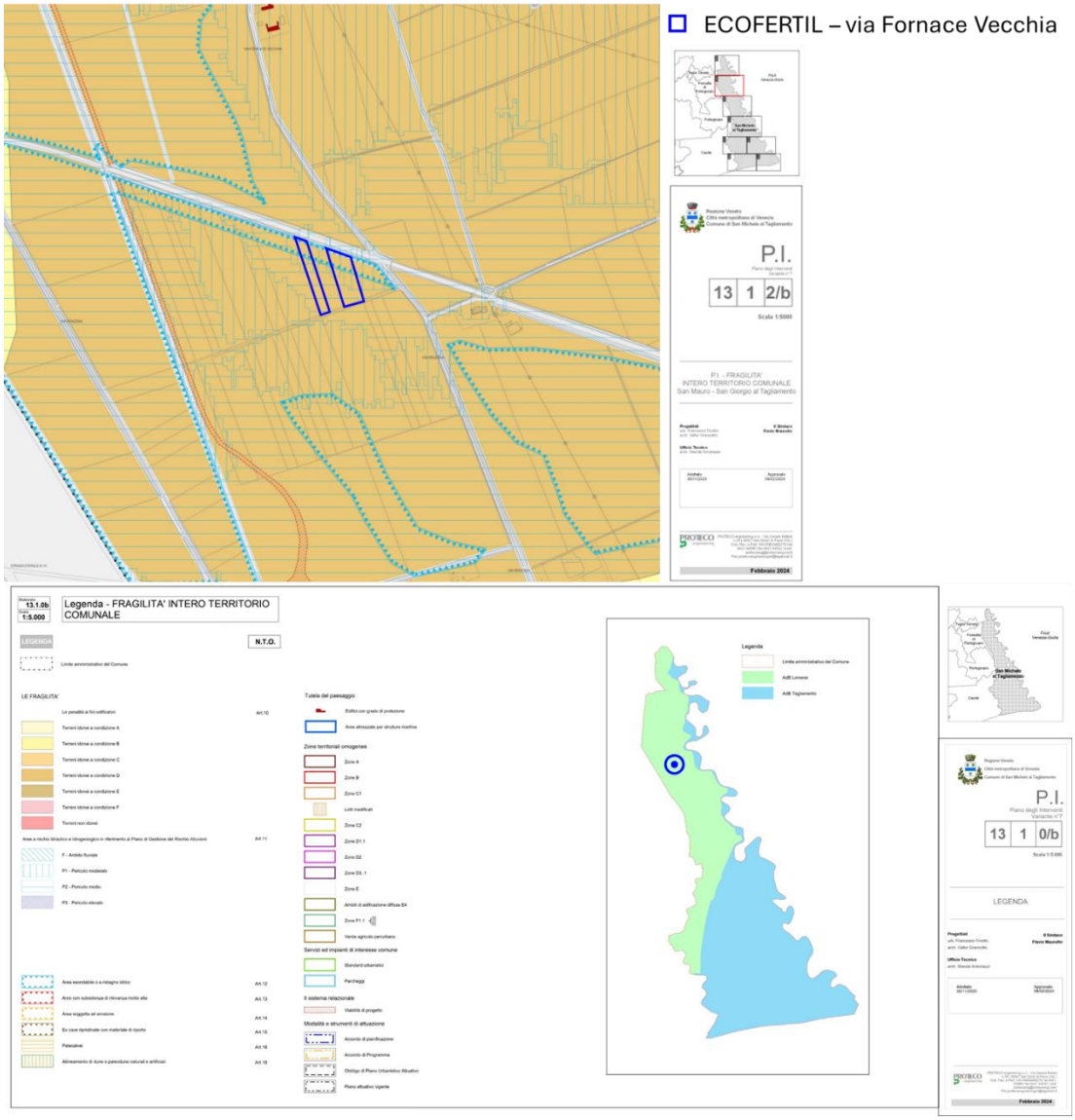


Fig. 61 – Tav. 13.1. 2.b "Zonizzazione intero territorio comunale – *San Mauro - San Giorgio al Tagliamento*", estratta dalla variante n. 7 al P.I. del Comune di San Michele al Tagliamento (adottato in data 30/11/2020 e approvato in data 08/02/2024)

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la "Sezione 3 – Caratteristiche dell'Impatto potenziale" dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
4) Durata e complessità dell'impatto;
5) Probabilità dell'impatto;
6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello "Studio Preliminare di Impatto ambientale" hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente riconducibili all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta ECOFERTIL si sviluppa all'interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un'area che la programmazione territoriale del Comune di San Michele al Tagliamento ha destinato alle attività agricole.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall'intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana si escludono a priori effetti transfrontalieri.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta ECOFERTIL è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

Tabella 1

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	**Descrizione**
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionato alla zonizzazione acustica comunale

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei sui effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluente con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati e stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

Tabella 2

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

Tabella 3

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto é stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come "la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni" (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i, p_i, x_i >)$$

dove:

R è il rischio;

s_i è l'i-esimo scenario accidentale;

p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tabella 4

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

4.3 DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI

Al fine di definire gli impatti potenziali riconducibili alla situazione analizzata, verrà presa a riferimento la seguente matrice di screening.

Tabella 5

TABELLA: MATRICE DI SCREENING

Matrice di screening **Presenza assenza delle incidenze potenziali** **INDICATORI AMBIENTALI**		**ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE**	Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servitù e vincoli d' uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
Comparto	**Sottocomparto**		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	Regime delle acque sotterranee	D										
	Aria	E										
	Terreno e suolo	F										
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G										
	Salute pubblica	H										
	Qualità sensoriale (odori)	I										
	Qualità acustica	L										
Fauna	Variazione del numero delle specie	M										
	Variazione della densità di popolazione	N										
	Variazione dei cicli vitali	O										
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P										
	Variazione della densità di popolazione	Q										
	Variazione dei cicli vitali	R										
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S										
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T										

Dimensionamento degli impatti

Tabella 6

01A		**Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 7

01C		**Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee**		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

Tabella 8

01E		**Viabilità interna ed esterna /Aria**		
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

Tabella 9

01F		**Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo**		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

Tabella 10

01L		**Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica**		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**13,75**

Tabella 11

03A		**Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	La produzione di rifiuti può influenzare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Totale	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

Tabella 12

03C		**Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee**
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

Tabella 13

03F		**Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 14

03G		**Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

Tabella 15

03H		**Produzioni di rifiuti/Salute pubblica**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tabella 16

03I		**Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Per l'habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

Tabella 17

03L		**Produzioni di rifiuti/Qualità acustica**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Medio – Basso	1,25
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**11,25**

Tabella 18

03N		**Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

Tabella 19

03O		**Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tabella 20

03P		**Produzioni di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno alla vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

Tabella 21

03Q		**Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno alla vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 22

03R		**Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno ai cicli vitali della vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 23

03T		**Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Stagionale	2
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 24

04E		**Emissioni in atmosfera/Aria**		
	1	Descrizione	Le emissioni in atmosfera possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

Tabella 25

05H		**Rumore/Salute pubblica**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

Tabella 26

05L		**Rumore/Qualità acustica**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Medio-Basso	1,25
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**10,00**

Tabella 27

05N		**Rumore/Fauna: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la densità della popolazione faunistica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

Tabella 28

05O		**Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

Tabella 29

05P		**Rumore/Flora: variazione del numero di specie**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può il numero delle specie faunistiche	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 30

05Q		**Rumore/Flora: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la densità della popolazione floristica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

Tabella 31

05R		**Rumore/Flora: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della flora	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale

Tabella 32

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	**Descrizione dell'impatto**	**Valori**
Alto	Percezione: alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale Alterazioni: distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	Percezione: impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	Percezione: impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	Percezione: impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	Percezione: impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	Alterazioni: sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Molto basso	Percezione: impatto appena percepibile come tale a livello lovale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo Alterazioni: di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	Percezione: impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti.

Tabella 33

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
03L	Produzioni di rifiuti/Qualità acustica	11,25	Basso
05L	Rumore/Qualità acustica	10,00	Molto basso
03I	Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	9,00	Molto basso
05N	Rumore/Fauna: variazione della densità di popolazione	9,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
05H	Rumore/Salute pubblica	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03A	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali	7,00	Molto basso
03C	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	7,00	Molto basso
03F	Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	7,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali	6,00	Molto basso

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

03H	Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	6,00	Molto basso
05P	Rumore/Flora: variazione del numero di specie	6,00	Molto basso
05Q	Rumore/Flora: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
05R	Rumore/Flora: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	5,00	Trascurabile
03G	Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	5,00	Trascurabile
03N	Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03O	Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
03P	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie	5,00	Trascurabile
03Q	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03R	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
03T	Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	5,00	Trascurabile
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	5,00	Trascurabile

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alla componente acustica. I livelli di impatto sono comunque bassi. Pur già rispettando ampiamente i valori soglia previsti dalla vigente normativa, al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le misure mitigative riportate di seguito.

COMPONENTE ACUSTICA

Da ricondurre principalmente alle fasi di gestione rifiuti e alle operazioni di triturazione, rivoltamento e vagliatura. Il documento di valutazione dell'Impatto Acustico allegato all'istanza attesta che nella situazione attuale l'impianto di recupero rifiuti della ditta ECOFERTIL rispetta i limiti di classificazione acustica fissati dal Regolamento Comunale del Comune di San Michele al Tagliamento.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Al fine, comunque, di contenere ulteriormente gli impatti, quali ulteriori opere mitigative si prevedono le seguenti misure gestionali:

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti sono realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari di triturazione e vagliatura ed i mezzi semoventi per la movimentazione dei rifiuti saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo.

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: Previsionale acustico a firma p.i. Nicola Mazzero;

Marcon, lì 26.10.2026

I tecnici

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI VENEZIA
Ingegnere LUIGI BONZIN
N. 4805
Civile e Ambientale

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI TREVISO
A 3668
Dott. Ing. ELISA PEGORARO

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 75696/2026 del 28-10-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente